

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-12-2018

NAZIONALE

LIBERO	03/12/2018	10	I nostri pompieri sono eroi ma non in busta paga <i>Alessandro Gonzato</i>	3
REPUBBLICA	03/12/2018	6	Diciottenne morto nel ghetto dei migranti "E sarà sempre peggio" <i>Alessia Candito</i>	5
SECOLO XIX	03/12/2018	7	Benzina, resta l'accisa "ligure" per pagare i danni del maltempo <i>Emanuele Rossi</i>	6
SOLE 24 ORE	03/12/2018	23	Il Nordest a un mese dal ciclone <i>Anna Marino</i>	7
STAMPA	03/12/2018	11	Clima, l'Onu cerca l'accordo per la Terra = Cop24, l'ultimo appello per salvare il pianeta <i>Roberto Giovannini</i>	8
STAMPA	03/12/2018	33	La Valle Vigizzo punta sull'acqua curativa = La leggenda dell'acqua curativa "Dopo i test, la venderemo" <i>Luca Billardo</i>	9
TEMPO	03/12/2018	8	Il Monastero di Subiaco resta chiuso per frana = Monastero di Subisco chiuso per frana <i>Antonio Sbarga</i>	10
meteoweb.eu	03/12/2018	1	Emergenza incendi in Australia: un morto, 110 roghi attivi e 527mila ettari di terreni distrutti nel Queensland - Meteo Web <i>Redazione</i>	11
meteoweb.eu	03/12/2018	1	Maltempo: pioggia su A24, A1 Roma-Napoli e Diramazioni Roma nord e sud - Meteo Web <i>Redazione</i>	12
meteoweb.eu	02/12/2018	1	Maltempo: nel Salento gravi danni anche alle spiagge - Meteo Web <i>Redazione</i>	13
meteoweb.eu	02/12/2018	1	Clima, Coldiretti: "Summit della COP 24 nell'anno più caldo di sempre per l'Europa" - Meteo Web <i>Redazione</i>	14
adnkronos.com	02/12/2018	1	Il meteo spacca dicembre <i>Redazione</i>	15
ansa.it	03/12/2018	1	Incendi Australia, è ancora crisi - Asia <i>Redazione Ansa</i>	16
ansa.it	02/12/2018	1	Australia, ancora incendi nel Queensland - Mondo <i>Redazione</i>	17
ansa.it	03/12/2018	1	Incendi Australia, è ancora crisi - Mondo <i>Redazione Ansa</i>	18
ansa.it	02/12/2018	1	Maltempo, codice giallo piogge nord ovest - Cronaca <i>Redazione Ansa</i>	19
ansa.it	02/12/2018	1	Al mare tutto l'anno, apre lo stabilimento - Emilia-Romagna <i>Redazione Ansa</i>	20
ansa.it	02/12/2018	1	Vigili fuoco: Fugatti alla festa a Engusio - Trentino AA/S <i>Redazione Ansa</i>	21
ilmattino.it	02/12/2018	1	Alessia e Martina, uccise dal pap? Carabiniere: 10mila rose di lana in ricordo delle sorelline <i>Redazione</i>	22
ilmattino.it	02/12/2018	1	Perdita sostanza tossica dal treno, - ma ? solo l'esercitazione di Ferrovie <i>Redazione</i>	23
liberoquotidiano.it	02/12/2018	1	Clima: Coldiretti, nuovo modello sviluppo pi? attento a risorse naturali <i>Redazione</i>	24
corriere.it	03/12/2018	1	Liguria: nessun aumento della benzina, confermata la vecchia accisa <i>Redazione</i>	25
ilgiornale.it	03/12/2018	1	Giappone, di abbandona il padre malato di Alzheimer in autogrill <i>Redazione</i>	26
ilgiornale.it	02/12/2018	1	Così non si contrastano abbandono dei rifiuti e roghi tossici nella Terra dei fuochi <i>Redazione</i>	27
ilgiornale.it	02/12/2018	1	Genova, "oscurato" il presepe con il Ponte Morandi distrutto <i>Redazione</i>	29
ilmessaggero.it	02/12/2018	1	Tutti al mare... anche d'inverno: a Riccione il primo stabilimento aperto tutto l'anno <i>Redazione</i>	30
ilsecoloxix.it	02/12/2018	1	A genova - Presepe con il ponte nella chiesa di Sturla, il parroco lo "oscura" <i>Redazione</i>	31
ilsecoloxix.it	03/12/2018	1	Il summit - Cop24, in Polonia l'ultimo appello per salvare il pianeta <i>Redazione</i>	32
lapresse.it	03/12/2018	1	Nuvole, pioggia e nebbia: il meteo 3 e 4 dicembre <i>Redazione</i>	33

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-12-2018

lastampa.it	03/12/2018	1	Milano, un successo il Festival di Giacimenti Urbani <i>Redazione</i>	34
lastampa.it	03/12/2018	1	Cop24, l'ultimo appello per salvare il pianeta <i>Redazione</i>	36
lastampa.it	02/12/2018	1	Presepe con il ponte crollato in una chiesa di Genova, il parroco lo &ldquo;oscura&rdquo; <i>Redazione</i>	37
agi.it	03/12/2018	1	Nelle citt? cadono tutti questi alberi anche perch? parcheggiamo male <i>Redazione</i>	38
ilfattoquotidiano.it	03/12/2018	1	Genzano, la "guerra" degli alberi tagliati per motivi di sicurezza: l'assessore: "Rinuncio a indennità per ripiantumare" - <i>Redazione</i>	40
ilfattoquotidiano.it	02/12/2018	1	Rosarno, incendio nella tendopoli dei migranti: morta una donna, due feriti. Almeno 600 rimasti senza alloggio - <i>Redazione</i>	42
ilfattoquotidiano.it	02/12/2018	1	Migranti, Malta apre il porto agli 11 salvati dal peschereccio spagnolo Nuestra Madre Loreto il 22 novembre - <i>Redazione</i>	43
VERITÀ	03/12/2018	24	Per l'alluvione 2013 migliaia di allerte però i comuni sardi erano tutti chiusi <i>Patrizia Floder Reitter</i>	44

Premiati come i migliori del mondo

I nostri pompieri sono eroi ma non in busta paga

Un milione di emergenze l'anno. E sono il corpo statale peggio retribuito

[Alessandro Gonzato]

Premiati come i migliori del mondo Un milione di emergenze l'anno. E sono il corpo statale peggio retribuito

ALESSANDRO GONZATO Il corpo nazionale vigili del jùoco/salviam la vita agli altri il resto conta poco/il pompiere paura non ne ha/il pompiere paura non ne ha/Portiamo il soccorso a chi ci chiede aiuto/un giorno senza rischio per noi non è vissuto/(...). Già. Alzi la mano chi almeno una volta non si è sentito orgoglioso di loro. Quando la terra trema e le montagne franano sono i primi a soccorrerci. I boschi vanno in fiamme e i pompieri ci si fiondano dentro per spegnerli. Un'altra strofa del canto dei vigili del fuoco recita: Anche se di notte suona la sirena/quando noi usciamo nessuno più ci frena. I pompieri sono instancabili. In Veneto, anche grazie alla perfetta macchina organizzativa della Regione, a inizio mese sono riusciti in una sola settimana a mettere in sicurezza decine di paesi martoriati dal maltempo e a sgomberare le strade invase dagli alberi. Quando è crollato il viadotto di Genova hanno aiutato le famiglie a liberare le case a rischio, hanno presobraccio gli anziani che non riuscivano a scendere le scale. Non dimenticheremo le immagini del terremoto che ha devastato il centro Italia: i pompieri hanno scavato giorno e notte tra le macerie, hanno pianto di gioia a ogni vita strappata ai calcinacci, hanno commosso chi li guardava in tv. Nel 2017 i nostri vigili del fuoco sono stati premiati come i migliori al mondo. Da piccoli tutti abbiamo giocato col modellino del camion dei pompieri. Tanti bambini da grandi vogliono fare gli youtuber, ma non molti anni fa sognavano di indossare la divisa e il caschetto. NŪ non ama i vigili del fuoco? Eppure le istituzioni, superate le emergenze, si dimenticano di loro. La Cassazione ha appena negato l'indennità di invalidità a un pompiere padovano che nel 2005 era caduto da un albero mentre tentava di far scendere il gatto impaurito di una signora. Il mestiere prevede anche questo, riportare ai padroni i loro animali da compagnia. INDENNITÀ NEGATA Un ramo aveva ceduto, il vigile del fuoco era finito a terra da 5 metri d'altezza, ma per la giustizia non è stato possibile dimostrare che il micio era in pericolo, e dunque non solo niente risarcimento, ma anche 2mila euro di spese legali a carico del soccorritore. A Norcia, nei giorni del sisma, una colonna si è messa in marcia per portare acqua a 40 cavalli rimasti isolati. Ad Amatrice i pompieri hanno salvato Pietro, un mido rimasto intrappolato nella casa crollata. A Roma l'altro giorno hanno salvato un cagnolino caduto in un pozzo. ATTREZZATURE OBSOLETE A ottobre in un canile di Crotone isolato a causa del maltempo ne hanno strappati alla morte addirittura 250. Ad agosto del 2017 i sommozzatori dei vigili del fuoco hanno liberato un delfino finito nel canale scolmatore in provincia di Livorno, La scorsa estate un pompiere si è buttato nel Naviglio Grande per salvare un riccio che vi era caduto dentro. Rischiano la vita ma sono sottopagati, le attrezzature sono vecchie. Rispetto agli altri corpi dello Stato siamo il meno pagato, abbiamo anche meno tutele previdenziali, rischiamo di diventare i pensionati più poveri del pubblico impiego dice a Libero Riccardo Boriassi, 50 anni, portavoce del sindacato autonomo dei vigili del fuoco. Dopo 25 anni di servizio prendiamo 1.450 euro al mese, un poliziotto 300più, ma sia chiaro, prendono poco anche loro. Non chiediamo privilegi aggiunge ma che siano riconosciuti i nostri sacrifici: nella legge di bilancio, che pur prevede l'assunzione di 1.500 nuovi colleghi, non c'è traccia dell'innalzamento delle retribuzioni. Mettiamo da parte gli affetti familiari per settimane quando veniamo mandati a 300 chilometri da casa. La politica spesso sfrutta la nostra immagine. In occasione del sisma che ha colpito l'Italia centrale, alcuni nostri mezzi, da tanto che erano vecchi, si sono rotti lungo la strada. In caso di attentato con armi chimiche sottolinea Boriassi siamo ancora noi a dov

er mettere in salvo le persone: dopo il piano di formazione successivo al crollo delle Torri Gemelle non è stato fatto più nulla e le attrezzature ormai sono scadute. L'anno scorso i pompieri hanno effettuato oltre un milione di interventi urgenti: il 32,6% per incendi ed esplosioni, il 14,5 per aperture di porte e finestre, il 7,9 per soccorso alle persone, il 7 per problemi di statica degli edifici, il 4,2 per incidenti stradali. Abbiamo Santa Barbara dentro il nostro cuore/Il

pompieri paura non ne ha. Ma le istituzioni dopo l'uso li gettano. Paese ingrato e ipocrita. **È RIPRODUZIONE RISERVATA** Pompieri in azione. Nella foto grande un'immagine emblematica di un vigile del fuoco. Nelle immagini piccole un pompiere dopo avere salvato un gattino e un collega ad Amatrice durante il terremoto -tit_org-

Incendio a San Ferdinando

Diciottenne morto nel ghetto dei migranti "E sarà sempre peggio"

[Alessia Candito]

Incendio a Ferdinando Diciottenne morto nel ghetto dei migranti E sarà sempre peggio Sumwa Jaiteh ucciso da un rogo nella tendopoli, a marzo sarebbe stato espulso dal suo Sprar. Calabria, centinaia senza tetto per il decreto Salvini

ALESSIA CANDITO, REGGIO CALABRIA Lo hanno trovato ancora steso sulla branda, in posizione fetale. Intossicato dal fumo, prima di essere ucciso dal fuoco, nella notte fra sabato e domenica Suruwa Jaiteh a soli 18 anni è morto bruciato a causa di un braciere acceso per combattere il freddo. Non c'è altro modo di scaldarsi nella tendopoli di San Ferdinando, il ghetto che da anni accoglie i braccianti che arrivano in Calabria per la stagione degli agrumi. Nascosto nella zona industriale della Piana di Gioia Tauro, è una foresta di baracche di plastica, nata più volte sulle ceneri dei roghi che l'hanno distrutta. Chi ci sta da più tempo lo sa, il fuoco ha ucciso e può uccidere ancora. Suruwa probabilmente non era cosciente dei rischi, lui non viveva lì. Era andato solo a trovare dei parenti. Arrivato in Italia da adolescente e accolto in un centro per minori, da qualche mese era stato trasferito nello Sprar di Gioiosa Ionica. Era un ragazzo perfettamente integrato - dice il responsabile, Giovanni Maiolo - aveva da poco ricevuto il permesso di soggiorno per motivi umanitari e stava per iniziare un tirocinio formativo. Un percorso che a Gioiosa gli operatori prevedono per tutti i ragazzi, per prepararli all'uscita dal circuito dell'accoglienza. Prima riuscivamo ad avere delle proroghe, adesso è diventato quasi impossibile. A marzo Suruwa avrebbe dovuto lasciare lo Sprar e non posso escludere - si dispera Maiolo - che sia andato a San Ferdinando per "prepararsi". Lo stanno facendo in molti. Cancellati dal decreto Salvini, i centri stanno chiudendo i battenti e molti migranti si sono trovati improvvisamente per strada. Allo scadere dei sei mesi previsti, devono lasciare le strutture e cavarsela da soli. Stessa sorte tocca ai richiedenti asilo per motivi umanitari, accolti nei Cara o nei Cas. Per loro è ancora più dura, perché appena il decreto è entrato in vigore, sono stati immediatamente allontanati dalle strutture che li ospitavano. Al Cara di Isola Capo Rizzuto, nei pressi di Crotone, in 26 sono stati già accompagnati alla porta, inclusa una coppia con una bimba di soli 6 mesi. Altri 200 saranno espulsi entro la prossima settimana. Molti cercano l'appoggio di familiari o amici, ma i più cercano riparo in tendopoli. Qui ne stanno arrivando molti dice Ousman, uno dei "decani" del ghetto. A San Ferdinando ognuno si arrangia come può, fra strade di fango e discariche a cielo aperto. Una schifezza a detta del ministro Matteo Salvini, che nel luglio scorso ha visitato la tendopoli. Qua si schiatta non so come si faccia a vivere qui dentro aveva commentato, promettendo un rapido smantellamento del campo. Anche la prefettura di Reggio Calabria, guidata da Michele di Bari, lo invoca da anni, ma alle cicliche emergenze è stato risposto solo con nuove tende. Qualche mese fa, ad alcuni degli abitanti del ghetto è stato offerto l'inserimento negli Sprar, ma quando la proposta è arrivata era già altrove per la stagione della raccolta. Adesso che la Piana è gialla di arance però, sono nati tutti, ma gli Sprar sono destinati a morire e la tendopoli cresce. E per le autorità è un problema. San Ferdinando ricade nella Zes (zona economica speciale), per questo - hanno deciso - la tendopoli deve sparire. In Calabria, case e appartamenti vuoti ci sono. Solo nella provincia di Reggio Calabria sono 26mila le costruzioni inutilizzate. Ma i progetti di accoglienza diffusa sono rimasti sulle carte dei protocolli e l'unica soluzione immaginata è un nuovo campo container, da collocare a pochi passi dall'area in cui nel 2010 è esplosa la "rivolta di Rosarno", iniziata con le proteste dei braccianti e degenerata in una "caccia al nero". Ma è pensato solo per 500 persone, sulle 4mila che affollano la Piana e che aumentano ogni giorno. Qualcuno non comprende che si sta innescando una bomba sociale - dice Peppe Marra dell'Usb - o magari è proprio questo l'obiettivo. Morto a 18 anni Suruwa Jaiteh, vittima del rogo nella tendopoli di San Ferdinando, dov'era andato a trovare alcuni parenti L'incendio La baracca distrutta dalle fiamme in cui dormiva il diciottenne gambiano. Era arrivato in Italia qualche anno fa -tit_org-

Benzina, resta l'accisa "ligure" per pagare i danni del maltempo

[Emanuele Rossi]

Respinta una prima richiesta della Regione di mantenere il prelievo per il crollo del Morandi. Ma ora un emendamento del governo alla legge di bilancio riapre ai 5 centesimi in più al litro Benzina, resta l'accisa "ligure" per pagare i danni del maltempo. Emanuele Rossi /GENOVA Buona la seconda. Dopo aver provato (respinto) l'inserimento nel decreto Genova, la Regione Liguria può incassare con la legge di Bilancio il mantenimento delle accise sulla benzina: 5 centesimi di euro a litro che i liguri pagheranno in più rispetto al resto d'Italia, anche nel 2019. A meno di sorprese, infatti, l'emendamento presentato ieri nel mucchio di quelli del governo e dei relatori nell'ambito della discussione sulla manovra finanziaria prevede proprio questo: Per il solo anno 2019, la Regione Liguria ha la facoltà di rideterminare in aumento l'aliquota dell'imposta regionale (...) in misura non eccedente i cinque centesimi al litro della misura massima consentita. Così recita l'emendamento presentato dai relatori della maggioranza gialloverde. Emendamento all'articolo 79, che è quello che contiene tutte le misure relative alle emergenze, con particolare attenzione su Genova per il dopo Ponte Morandi: vi sono inseriti i 460 milioni di euro (100 per la Zona franca urbana; 200 per il porto; 160 per l'autotrasporto) che vanno ad integrare quanto previsto nel decreto Genova, sino al 2022. Il rincaro sulla benzina per i liguri non è certo una novità: i 5 centesimi a litro sono serviti a pagare attività di Protezione civile e ripristino della viabilità dalle alluvioni del 2010 in poi. E l'accisa è stata sempre confermata, visto che le catastrofi (tre alluvioni, mareggiate, frane) in Liguria non sono mai mancate. Quest'anno, però, avrebbe dovuto essere l'ultimo. Lo scorso 27 ottobre l'assessore regionale Giacomo Giampedrone aveva espresso la preoccupazione per la fine di una misura che porta nelle casse regionali (vincolati alla Protezione civile) circa 7 milioni di euro l'anno. E chiesto di poterli mantenere: Sono soldi che potremmo destinare ad integrare i 33 milioni stanziati dal governo per l'emergenza, diceva allora. Ma la proposta fu respinta al mittente dal viceministro Edoardo Rixi: Il governo è contrario. Dal 2019 non solo non aumenteranno le accise sulla benzina per i liguri, ma il prezzo del carburante diminuirà di 5 centesimi al litro. La porta sembrava quindi chiusa, ma pochi giorni dopo la Liguria è stata travolta, come le altre regioni del centro-nord, da una spaventosa ondata di maltempo. Che ha flagellato soprattutto la costa, con una mareggiata record. E allora anche all'interno del governo la richiesta della Regione ha trovato una strada, tortuosa e sottotraccia, sino all'emendamento portato ieri dai relatori della maggioranza gialloverde. Dal Pd, che aveva bollato l'idea come un assurdo espediente per far pagare chi ha già subito gli effetti del crollo del ponte arriva il commento beffardo di Raffaella Paita: Rixi non ha portato a casa un euro, Toti spende in fuochi artificiali e i liguri si pagano ponte e mareggiata. L'emendamento deve ancora essere votato, però, e allora la Regione tiene bassi i toni. L'assessore Giampedrone, però, sorride sotto i baffi. E fa i conti delle risorse disponibili: Al momento per il maltempo dal governo sono arrivati i 6,5 milioni che integrerò con altri tre milioni delle accise che abbiamo ancora in cassa. Poi aspettiamo altri 20-23 milioni che dovrebbero arrivare sulla contabilità speciale della Regione e sono stati promessi dal governo. Infine, c'è un maxi emendamento alla manovra da 450 milioni per tutta l'Italia. Ma prima di darli per acquisiti si dovrà attendere la fine dell'iter in Parlamento.
 NC NO ALCUNI DIRITTI RISERVATI L'appello di Genova lanciato a fine ottobre
 Il Secolo XIX del 28 ottobre: la Regione chiede di prolungare il prelievo addizionale sui carburanti -tit_org- Benzina, resta accisa ligure per pagare i danni del maltempo

Il Nordest a un mese dal ciclone

[Anna Marino]

IL VIAGGIO DI RAD1024 Anna Marino Già ne Beprime due settimane dopo l'ondata di maltempo di fine ottobre nelle foreste alpine del Nordest. Le popolazioni più colpite dal danno "Vaia" hanno riparato le case, hanno pulito le strade, ma stanno ancora tagliando i tronchi spezzati dal vento. E anche se Veneti, Trentini, Friulani rialzano la testa a tempo record, questa volta l'economia della montagna deve fare i conti con difficoltà diverse. Raccontano i testimoni che finora non si erano mai viste da quelle parti. Abitano piccoli imprenditori incontrati lungo le statali del Bellunese, di Asiago, del Comelico, dell'Agordino, del Cadore, del Vajont. Sgombre ma costeggiate da ontani, abeti, larici, distese di boschi, molti accatastati già nelle seghe in ordine nelle legnaie coperte delle case. La neve è già arrivata. Potrebbe quindi andare oltre il bilancio dei danni di quei giorni di pioggia, frane, vento fino a 200 km orari: almeno un miliardo di euro. La stessa FederlegnoArredo che aveva parlato di 14 mila alberi caduti, 10 anni di taglio a terra, chiarisce che ci vuole ancora tempo per salvare il legname: non potrà essere raccolto prima della tarda primavera 2019. E si indaga sull'Agordino confennano: difficile recuperare quello che abbiamo visto sulle pendici del belvedere di Colle Santa Luda. Iramida lago di Alleghe gelato fino a primavera. Anche per le stazioni sciistiche è corsa contro il tempo per l'apertura della stagione invernale. Come Cortina, che aspetta dei campionati del mondo di sci alpino nel 2021 e scommette sulle Olimpiadi del 2026. Spiegano i promotori, anche i grandi eventi servono per mettere sicurezza territori e infrastrutture, per prevenire. Il Nordest e l'economia della montagna da salvare in onda in un viaggio su Radio 24 da oggi venerdì 7 dicembre nel gr del telegiornale alle ore 14.05 di sabato 8 dicembre. Radio I VIAGGI DI RAD1024 L'inchiesta nel cuore delle notizie. In onda in coda ai gr delle 7, delle 12 e in Effetto Notte -tit_org-

Clima, l'Onu cerca l'accordo per la Terra = Cop24, l'ultimo appello per salvare il pianeta

Parte oggi in Polonia il summit per mettere nero su bianco le misure per ridurre il riscaldamento globale

[Roberto Giovannini]

Clima, È cō cerca l'accordo per la Terra ROBERTO GIOVANNINI P. 11 Cop24, l'ultimo appello per salvare il pianeta Parte oggi in Polonia il summit per mettere nero su bianco le misure per ridurre il riscaldamento globale ROBERTO GIOVANNINI ROMA Ha un gusto un po' paradossale aver scelto la Polonia - il Paese che in Europa è sia maggior produttore che maggior consumatore di carbone - e addirittura Katowice, la capitale della Slesia - la regione dove più alta è la produzione del minerale più pericoloso dal punto di vista del cambiamento climatico. Fatto sta che da oggi e fino al 14 dicembre proprio a Katowice si terrà la Conferenza delle Nazioni Unite sul Clima (Conferenza delle Parti, Cop24). Chissà che non si riveli, contro le aspettative, una buona idea. Come tutte le Cop che hanno seguito quella di Parigi del 2015 - è bene chiarirlo subito - questa conferenza non vedrà la partecipazione dei leader mondiali: non serve, perché si tratta di un'assise tecnica che ha il compito di far fare un altro passo avanti al percorso già definito a Parigi, che dal 2020 - così fu stabilito - scatterà per fermare il riscaldamento globale a livelli non disastrosi. In particolare, spiegano gli ambientalisti, da Katowice dovrà usare il via libera al cosiddetto Rulebook, ovvero le linee guida per rendere operativo l'Accordo di Parigi. Che come noto dovrebbe servire a limitare al di sotto di due gradi centigradi, e possibilmente entro 1,5 gradi, l'aumento della temperatura media globale. Il livello che secondo gli scienziati garantirebbe la riduzione dei fenomeni meteo disastrosi. Il Rulebook dovrà tra l'altro dire come si finanzia la decarbonizzazione, l'adattamento e il trasferimento di tecnologia green, che comporterà risorse per 100 miliardi di dollari l'anno; chi controllerà che gli impegni presi dagli Stati verranno rispettati; in che modo si aggiusteranno obiettivi e misure, e molto altro ancora. La diplomazia climatica è una faccenda lenta e complicata, con 196 Stati (con interessi contrastanti) da mettere d'accordo, e gli Stati Uniti (ancora presenti al tavolo negoziale) a dar fastidio. Servirebbe davvero un forte protagonismo europeo in grado di consentire a un'Europa coesa di essere il perno di una Coalizione di Ambiziosi, con il pieno coinvolgimento e supporto della Cina, in grado di ricreare lo spirito di Parigi. La realtà dei fatti, lo sappiamo, non è particolarmente confortante. Come ha spiegato Patricia Espinosa, che per l'Onu guiderà i negoziati, probabilmente quest'anno sarà uno dei quattro più caldi da sempre, la concentrazione dei gas serra nell'atmosfera sono a livelli record, e le emissioni continuano a crescere. Ed è un fatto che gli impegni di taglio delle emissioni attualmente messi nero su bianco dai governi sono del tutto inadeguati e insufficienti: ci porteranno a +2,7-3,5 gradi. Già oggi la temperatura è quasi un grado più alta rispetto a quella dell'era preindustriale, e lo dimostra il moltiplicarsi di cicloni, precipitazioni catastrofiche, siccità. Ma è vero anche che, accanto alle misure a difesa dell'ambiente decise dagli Stati nelle Cop, è già in atto un processo virtuoso di decarbonizzazione di cui ogni giorno sono protagonisti i cittadini e le aziende. Abbiamo scoperto che costa meno innovare tecnologie e processi produttivi in direzione green piuttosto che spendere soldi per sistemare i danni prodotti dal cambiamento climatico. Non solo: la trasformazione ecologica del modo di produrre, lavorare e vivere apre grandi spazi per la creazione di posti di lavoro di qualità e ricchezza virtuosa. In Europa, dicono scienziati ed esperti, ci sono tutte le condizioni per fare un salto di qualità, andando ben oltre il 55% di riduzione delle emissioni entro il 2030, proposto già da diversi governi europei e dall'Europarlamento, e arrivare a zero emissioni nette entro il 2040. Sarebbe un contributo molto utile. Vedremo se a Katowice l'Ue si farà sentire. 30.000 All'evento parteciperanno 30mila delegati provenienti da tutto il mondo 45% Le emissioni di biossido di carbonio devono diminuire del 45% entro il 2030 rispetto al 2010 12 Per gli scienziati restano solo 12 anni per agire in modo decisivo per salvare il pianeta La presentazione della Cop24 da parte del sottosegretario di Stato polacco Michal Kurtyka -tit_0rg- Clima,Onu cerca accordo per la Terra - Cop24,ultimo appello per salvare il pianeta

LUCABILARDO CRAVEGGIA (VERBANO-CUSIO-OSSOLA)

La Valle Vigizzo punta sull'acqua curativa = La leggenda dell'acqua curativa "Dopo i test, la venderemo"

P. 33

[Luca Biliardo]

LUCA BILARDO La Valle Vigizzo punta sull'acqua curativa P.33 CRAVEGGIA (VERBANO-CUSIO-OSSOLA) La leggenda dell'acqua curativa "Dopo i test, la venderemo" I vigezzini sono convinti aiuti a curare i reumatismi Ancora due anni di analisi e poi si cercherà di avviare lo sfruttamento LUCABILAKDO CRAVEGGIA (VCO) Dare una base scientifica a quella che a lungo è stata una credenza tramandata di generazione in generazione: l'acqua che sgorga a 27 gradi ai Bagni di Craveggia, borgo dell'italiana valle Vigizzo che però con le strade si raggiunge solo dalla Svizzera, ha proprietà benefiche per curare i reumatismi e le malattie della pelle. I vigezzini sono tutti convinti, perché per secoli hanno utilizzato la fonte di acqua come panacea in grado di rimettere in forma. Documenti di fine Duecento attestano la presenza di un punto dove sgorga acqua calda, dove attualmente sono presenti un paio di vasche da poco risistemate. La sfida di Craveggia ora è trasformare una risorsa naturale in una ricchezza da mettere sul mercato. L'obiettivo non è realizzare un nuovo stabilimento termale: la fonte di acqua calda sgorga in un punto geograficamente difficile da raggiungere, dal fronte italiano si accede solo dopo un lungo sentiero da percorrere a piedi. Il traguardo finale è vendere l'acqua. Negli ultimi due anni in valle Vigizzo è stata studiata la fonte dal punto di vista geologico e della morfologia della montagna. Ora il Comune di Craveggia ha ottenuto dalla Provincia il permesso per proseguire per altri due anni le analisi. I rilievi ci hanno detto che arriva da una profondità di quattro chilometri e la temperatura di partenza è di circa 100 - spiega il sindaco di Craveggia Paolo Giovanola -. E' un'acqua che durante il percorso non subisce particolari trasformazioni. Dopo questa prima fase di studi, vogliamo fare partire i test laboratorio appoggiandoci su centri di ricerca specializzati. Vogliamo dare una base scientifica a quello che qui si è sempre creduto, ovvero che la nostra acqua fa bene soprattutto alla pelle. Noi ne siamo convinti, ma questo non basta. Nei prossimi mesi saranno selezionati dei volontari per sottoporsi ai test. Una storia travagliata, e non riproponibile, invece quella del centro termale ai Bagni di Craveggia. Nel 1823 venne realizzato un primo stabilimento alberghiero che nel corso dei decenni fu via via ampliato. Il destino ru però sempre avverso: prima un incendio doloso lo distrusse completamente nel 1881. Fu ricostruito, ma nel 1951 una valanga distrusse gran parte dell'edificio; ciò che era rimasto infine è stato portato via dall'alluvione del 1978. Ricostruire uno stabilimento termale in quel punto è impossibile - conclude il sindaco -. Terminata questa fase di ricerca ci piacerebbe che qualche privato iniziasse ad investire per avviare lo sfruttamento e la vendita dell'acqua, realizzando uno stabilimento in paese. Sarebbe un tassello in più per l'offerta turistica di tutta la valle Vigizzo. Le due vasche da poco risistemate a Bagni di Craveggia, borgo della valle Vigizzo -tit_org- La Valle Vigizzo punta sull'acqua curativa - La leggenda dell'acqua curativa Dopo i test, la venderemo

Dopo il crollo nessun intervento

Il Monastero di Subiaco resta chiuso per frana = Monastero di Subisco chiuso per frana

Sbraga > a pagina 8 Pericolo Decisione presa dopo il crollo del costone roccioso una settimana fa Ogni anno 100 mila visitatori per l'abbazia. Oggi sopralluogo tecnico sull'area

[Antonio Sbraga]

Dopo il crollo nessun intervento Il Monastero di Subiaco resta chiuso per frana Sbraga a pagina 8 Monastero di Subiaco chiuso per frani Pericolo Decisione presa dopo il crollo del costone roccioso una settimana 1 Ogni anno 100 mila visitatori per l'abbazia. Oggi sopralluogo tecnico sull'area Antonio Sbraga Il monastero più antico d'Italia chiude per frana. Dopo essere sopravvissuta, in oltre 15 secoli di storia, ai terremoti e alle distruzioni saracene, l'abbazia di Subiaco è costretta a chiudere i battenti una settimana dopo la frana che ha fatto precipitare una parte del costone roccioso da cui svetta il primo cenobio fondato da San Benedetto e intitolato alla sorella Scolastica. Visto quanto disposto dalla direttrice del polo museale del Lazio, Edith Gabrielli, si informa che il monastero di Santa Scolastica resterà chiuso fino a prossima determinazione, annuncia il cartello all'ingresso dell'unico monastero, tra i 12 fondati a Subiaco dal santo di Norcia, sopravvissuto fino all'edificazione dell'altro, il Sacro Speco, ricavato nella roccia attorno alla grotta dove visse da eremita per 3 anni il patrono d'Europa. Ieri i numerosi turisti (l'abbazia sublacense è il monumento statale a in gresso gratuito più visitato della provincia romana con oltre centomila presenze l'anno) hanno così dovuto proseguire a piedi per oltre un chilometro per raggiungere il secondo monastero, quello del Sacro Speco di San Benedetto, parcheggiando nei pressi dei ruderi della Villa di Nerone. Anche il sito archeologico, che dista appena cento metri dal punto della frana, è stato chiuso ai visitatori per un'altra lesione alla parete rocciosa che incombe dietro la folta vegetazione, con uno spessore di circa due metri. La Soprintendenza archeologica dell'area metropolitana e dell'Etruria ha constatato con viva preoccupazione che le profonde lesioni della roccia calcarea, già in precedenza a forte rischio di crollo, si sono ulteriormente accentuate determinando un'ampia fessura obliqua alla base della prominente che sovrasta il ninfeo absidato della Villa. Data la posizione, un eventuale crollo della medesima porterebbe, oltre che alla totale distruzione del ninfeo, all'inevitabile rotolamento di massi rocciosi sulla strada provinciale. La Soprintendenza ha chiesto l'intervento della Regione, che oggi effettuerà un sopralluogo tecnico su tutta l'area per valutare i tempi e le risorse necessari per l'intervento di messa in sicurezza del costone roccioso - spiega l'assessore regionale ai Lavori Pubblici, Mauro Alessandri - Stiamo interloquendo con Città Metropolitana di Roma Capitale per combinare i nostri interventi e riaprire, nel minor tempo possibile, il tratto viario che ora tiene quasi isolati i piccoli Comuni di Jenne (sede del Parco regionale più grande, quello dei Monti Simbruini) e Vallepietra (altra meta del turismo religioso, con il Santuario della Trinità visitato da 500mila pellegrini ogni anno). Ma l'ex Provincia di Roma da 3 anni deve chiudere lo scavo, ancora aperto e delimitato da una recinzione ormai avvolta dalla vegetazione, dei lavori di sistemazione di un fosso dopo l'allagamento della strada del monastero di Santa Scolastica nell'ottobre del 2015, proprio dietro la Biblioteca nazionale dove, nel 1465, due allievi del Gutenberg impiantarono la prima tipografia italiana, stampando il primo volume a caratteri mobili. -tit_org- Il Monastero di Subiaco resta chiuso per frana - Monastero di Subisco chiuso per frana

Emergenza incendi in Australia: un morto, 110 roghi attivi e 527mila ettari di terreni distrutti nel Queensland - Meteo Web

[Redazione]

Emergenza incendi in Australia: un morto, 110 roghi attivi e 527mila ettari di terreni distrutti nel Queensland Australia: il Queensland è stretto nella morsa di oltre 110 incendi ancora attivi e 527mila ettari di foreste e terreni coltivati distrutti. A cura di Filomena Fotia 3 dicembre 2018 - 07:00 [Australia-Incendio-a-Sydney-5-640x400] La Presse/REUTERS. Seconda settimana di emergenza incendi in Australia: il Queensland è stretto nella morsa di oltre 110 roghi ancora attivi e 527mila ettari di foreste e terreni coltivati distrutti. Le fiamme sono alimentate da forti raffiche di vento e temperature oltre i 40 C. Secondo il Bureau of Meteorology le temperature dovrebbero calare da domani sera, ed è possibile l'arrivo delle piogge. Ad aggravare ulteriormente la situazione i fulmini secchi, che potranno accompagnare i temporali senza pioggia attesi in serata e che possono innescare nuovi focolai. Venerdì notte si è registrata la prima vittima degli incendi: un 21enne è rimasto schiacciato da un albero che stava abbattendo per creare una barriera contro il fuoco. Il primo ministro Scott Morrison ha espresso riconoscimento per il lavoro instancabile dei vigili del fuoco: Nonostante la triste perdita di un giovane che lavorava a contenere le fiamme, gli sforzi di vigili del fuoco e delle comunità sono stati straordinari. Le vite delle persone sono state sconvolte dalle evacuazioni e dalle altre misure che si dovevano prendere. Ci aspettiamo molti altri giorni di condizioni molto difficili in tutte queste aree: Poi ha concluso Morrison ci sarà il lavoro di risanamento che dovrà seguire, con condizioni molto difficili.

Maltempo: pioggia su A24, A1 Roma-Napoli e Diramazioni Roma nord e sud - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo: pioggia su A24, A1 Roma-Napoli e Diramazioni Roma nord e sud
Pioggia sulla A1 Roma-Napoli nel tratto tra Chiusi e Ceprano
A cura di Filomena Fotia
3 dicembre 2018 - 08:39
[pioggia-autostrada-640x480]
Astral Infomobilità rende noto che si registra pioggia sul tratto Urbano della A24 tra allacciamento del Gra e la Tangenziale est. Pioggia anche sulla A1 Roma Napoli nel tratto tra Chiusi e Ceprano e sulle Diramazioni Roma nord e sud all'altezza della A1. Prestare attenzione.

Maltempo: nel Salento gravi danni anche alle spiagge - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo: nel Salento gravi danni anche alle spiaggeLe ripetute ondate di maltempo che nei giorni scorsi si sono abbattute sulSalento non hanno risparmiato le spiagge colpite da fenomeno dell'erosionecostieraA cura di Antonella Petris2 dicembre 2018 - 10:49maltempo salentoLe ripetute ondate di maltempo che nei giorni scorsi si sono abbattute sulSalento non hanno risparmiato le spiagge colpite da fenomeno dell'erosionecostiera.La situazione piu preoccupante riguarda circa sette chilometri di litoralesabbioso nel comune di Ugento dove le forti mareggiate hanno completamentecancellato gli arenili spazzando via anche le dune e la vegetazione spontanea,spiega all Agi Mauro Della Valle, presidente di Federbalneari Salento,l associazione piu rappresentativa dei concessionari demaniali con circa 180soci in tutta la provincia di Lecce.erosione è stata devastante, molto più violenta rispetto agli altri anni sostiene Della Valle ed ha messo in ginocchio una ventina di stabilimentibalneari. Ma quello che più ci preoccupa è il fatto che nessuno dei comunicostieri del Salento è dotato di una draga per il ripascimento, ovvero, perprelevare la sabbia dai fondali e ripristinare gli arenili.Insieme al Consorzio attività ricettive di Ugento, abbiamo stilato un documentoper chiedere alla Regione un sopralluogo ed opere di difesa del litorale.L acquisto delle draghe da mettere a disposizione dei Comuni aggiunge MauroDella Valle è un intervento non più rinviabile per poter mettere in attooperazioni sistematiche in difesa del litorale sabbioso, risorsa essenziale perla nostra economia. Le draghe consentirebbero anche di disostruire i canali ele imboccature dei nostri porti spesso intasati dalla sabbia o dallaposidonia. La lettera è stata consegnata all assessore regionale ai LavoriPubblici, Giovanni Giannini.

Clima, Coldiretti: "Summit della COP 24 nell'anno più caldo di sempre per l'Europa" - Meteo Web

[Redazione]

Clima, Coldiretti: Summit della COP 24 nell'anno più caldo di sempre per l'Europa La responsabilità del Summit di Katowice è aumentata da un 2018 che si classifica fino ad ora come anno più caldo di sempre in Europa dove le temperature sono risultate superiori di 1,84 gradi alla media storica. A cura di Antonella Petris 2 dicembre 2018 - 12:07

caldo termometro La responsabilità del Summit di Katowice è aumentata da un 2018 che si classifica fino ad ora come anno più caldo di sempre in Europa dove le temperature sono risultate superiori di 1,84 gradi alla media storica (1910-2000). E quanto emerge da una analisi della Coldiretti relativa ai primi dieci mesi dell'anno sulla base della banca dati NOAA, in occasione del Summit sul clima (COP 24) in Polonia, la 24esima Conferenza delle parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. La tendenza al surriscaldamento è confermata. Sottolinea la Coldiretti anche a livello planetario con il 2018 si colloca fino ad ora al quarto posto tra gli anni più bollenti facendo registrare una temperatura media sulla superficie della terra e degli oceani, addirittura superiore di 0,77 gradi rispetto alla media del ventesimo secolo, superato solo nell'ordine dal 2016 che si classifica al primo posto, dal 2017 e dal 2015. E anche in Italia continua la Coldiretti - non si sono mai registrate temperature così elevate come quest'anno dal 1800 con valori superiori di 1,77 gradi la media storica secondo i dati relativi ai primi dieci mesi dell'Ispra. La classifica degli anni interi più caldi da oltre due secoli si concentra infatti nell'ultimo periodo e comprende nell'ordine precisa la Coldiretti anche il 2015, il 2014, il 2003, il 2016, il 2007, il 2017, il 2012, il 2001 e poi il 1994. L'eccezionalità degli eventi atmosferici è ormai diventata la norma e sottolinea la Coldiretti si manifesta con una più elevata frequenza di eventi violenti con sferzate stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal maltempo al sole. I cambiamenti climatici si abbattano su un territorio già fragile con la presenza in Italia di 7.275 comuni complessivamente a rischio frane e alluvioni, il 91,3% del totale, secondo elaborazioni Coldiretti su dati Ispra. Il risultato sono i pesanti effetti sull'agricoltura italiana che negli ultimi dieci anni continua la Coldiretti ha subito danni per 14 miliardi di euro a causa delle bizzarrie del tempo. L'agricoltura è attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici ma è anche il settore più impegnato per contrastarli - conclude la Coldiretti nel sottolineare si tratta però di una sfida per tutti che può essere vinta solo se si afferma un nuovo modello di sviluppo più attento alla gestione delle risorse naturali nel fare impresa e con stili di vita più attenti all'ambiente e ai consumi, a partire dalla tavola.

Il meteo spacca dicembre

[Redazione]

Pubblicato il: 02/12/2018 09:13 Prima sole e temperature sopra la media, poi forti precipitazioni e crollo termico. Dicembre si preannuncia un mese altalenante e pieno di sorprese dal punto di vista meteorologico. Stando alle previsioni degli esperti de 'IlMeteo.it', infatti, all'inizio del mese un clima sub-tropicale rimonderà su buona parte dell'Europa sud-occidentale coinvolgendo anche l'Italia ma, col passare dei giorni, l'alta pressione lascerà sempre più spazio a freddo e pioggia. In particolare, fino all'Immacolata è previsto un periodo di stabilità atmosferica con giornate in prevalenza soleggiate su tutta la penisola e temperature superiori alle medie stagionali. La svolta è attesa per la metà del mese, quando correnti via via più fredde discenderanno dall'Artico faranno calare le temperature sensibilmente su buona parte dell'Italia. Non mancheranno nemmeno le precipitazioni, dapprima sui settori adriatici a causa dell'ingresso di una massa d'aria instabile e fredda in arrivo dai Balcani con nevicate fino a quote molto basse. Durante il periodo natalizio, ipotizzano sempre gli esperti, un'intensa ondata di maltempo porterà freddo e neve sulle pianure del Nord e fino a bassa quota al Centro. Per la fine dell'anno infine l'alta pressione dovrebbe riguadagnare campo su tutta la penisola regalando maggior stabilità. [INS::INS] RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Incendi Australia, è ancora crisi - Asia

[Redazione Ansa]

(ANSA) - SYDNEY, 3 DIC - Entra nella seconda settimana lacrisi degli incendi nello Stato australiano del Queensland, con oltre 110 roghi ancora attivi e 527 mila ettari di foreste eterreni coltivati inceneriti. Forte vento e temperature fino a oltre 40 gradi mettono a dura prova gli esausti vigili del fuoco, a cui se ne sono aggiunti oltre 400 da altri Stati d'Australia. Li assistono numerosi aerei antincendio. Secondo il Bureau of Meteorology le temperature dovrebbero calare da domani sera, con la possibilità di sospirate piogge. "Ma oggi e domani saranno giorni pesanti per i vigili del fuoco e per tutte le persone che devono affrontare il calore", ha detto alla radio nazionale Abc il portavoce del Bureau, Adam Blazac. Una delle minacce sono i 'fulmini secchi', che potranno accompagnare i temporali senza pioggia previsti in serata e che possono appiccare nuovi focolai. L'emergenza incendi ha avuto la sua prima vittima venerdì notte, con la morte di un uomo di 21 anni.

Australia, ancora incendi nel Queensland - Mondo

[Redazione]

Circa 115 i roghi attivi nello Stato nordorientale. Residenti evacuati (ANSA)--PARTIAL--

Incendi Australia, è ancora crisi - Mondo

[Redazione Ansa]

Entra nella seconda settimana la crisi degli incendi nello Stato australiano del Queensland, con oltre 110 roghi ancora attivi e 527 mila ettari di foreste e terreni coltivati inceneriti. Forte vento e temperature fino a oltre 40 gradi mettono a dura prova gli esausti vigili del fuoco, a cui se ne sono aggiunti oltre 400 da altri Stati d'Australia. Li assistono numerosi aerei antincendio. Secondo il Bureau of Meteorology le temperature dovrebbero calare da domani sera, con la possibilità di sospirate piogge. "Ma oggi e domani saranno giorni pesanti per i vigili del fuoco e per tutte le persone che devono affrontare il calore", ha detto alla radio nazionale Abc il portavoce del Bureau, Adam Blazac. Una delle minacce sono i 'fulmini secchi', che potranno accompagnare i temporali senza pioggia previsti in serata e che possono appiccare nuovi focolai. L'emergenza incendi ha avuto la sua prima vittima venerdì notte, con la morte di un uomo di 21 anni.

Maltempo,codice giallo piogge nord ovest - Cronaca

[Redazione Ansa]

(ANSA) - FIRENZE, 2 DIC - Codice giallo per rischio idrogeologico e idraulico sulla costa e nell'entroterra delle zone centro settentrionali della Toscana, valido dall'ora di notte di oggi fino alle 13 di domani. Lo ha emesso la sala operativa della Regione per una perturbazione che interesserà la Toscana con precipitazioni sulle zone centro settentrionali, con un rinforzo dei venti di Libeccio e una intensificazione del moto ondoso. Le province interessate saranno Firenze, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa e Pistoia. La perturbazione, spiega una nota, porterà pioggia inizialmente sul nord ovest in estensione nel corso della notte e nella giornata di domani alle zone interne settentrionali e successivamente su quelle centrali. Le piogge potranno assumere tratti caratteristici di rovescio e risultare insistenti, specie nel corso della notte sul nord ovest. Domani le precipitazioni potranno insistere fino alla sera, seppur con minore intensità, sulle zone centrali. Si assisterà anche a un locale rinforzo dei venti di Libeccio

Al mare tutto l'anno, apre lo stabilimento - Emilia-Romagna

[Redazione Ansa]

Vivere il mare come fosse estate, con lettini, docce calde, teli, accappatoi, spogliatoi e zone relax dove chiacchierare, leggere, ritemprarsi dopo un bagno tonificante e approfittare per godersi l'aria salmastra. Da oggi è possibile nella Spiaggia del sole 86-87 di Riccione, il primo stabilimento balneare aperto tutto l'anno. Tante persone per l'inaugurazione, tra cui il comico riccionese Paolo Cevoli che non ha rinunciato a un tuffo domenicale insieme ad altri bagnanti. A partire da oggi la Spiaggia del Sole sarà aperta, salvo maltempo, tutti i giorni.

Vigili fuoco: Fugatti alla festa a Engusio - Trentino AA/S

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRENTO, 2 DIC - "Oggi per voi è un giorno importante, che cade in un momento particolare ovvero all'indomani dell'emergenza maltempo che ha investito il nostro territorio, un mese fa". Così il governatore del Trentino, Maurizio Fugatti, intervenuto a Engusio, in Val Concei, per la festa dei vigili del fuoco volontari del Trentino, nella giornata della patrona, Santa Barbara. "Siete stati in prima linea a proteggere le vostre comunità e - ha aggiunto - come dice la vostra preghiera, siete generosi e sentite fortemente il senso del dovere. In quell'occasione è emerso il vostro spirito civico, che noi come istituzioni dobbiamo sempre ricordare. Non dobbiamo dare per scontata la vostra presenza, perché altrimenti passa un messaggio distorto. Siete sempre pronti, anche a rischiare la vita, e per questo motivo l'intera comunità vi è grata per quello che fate ogni giorno". (ANSA).

Alessia e Martina, uccise dal papà? Carabiniere: 10mila rose di lana in ricordo delle sorelline

[Redazione]

Non pensavo che quest'iniziativa avrebbe avuto questo successo. Per mesi emesi non faceva altro che suonare il campanello di casa: erano le rose bianche di lana, per Martina e Alessia, arrivate da tutta Italia. Non sapevo più dove metterle. A parlare è Anna Bruno, la coordinatrice di Latinaknitcrochet, che ha organizzato la manifestazione che si è tenuta questa mattina a Cisterna di Latina. Nella piazza principale della città messa a dura prova dal 2018 con due tragedie che hanno segnato, sono state posizionate davanti all'ingresso del Comune 10mila rose in lana di colore bianco, lavorate rigorosamente all'uncinetto dalle signore (ma anche uomini) di tutta Italia. Letteralmente si chiama bombardamento di filato ed è un modo per lanciare un messaggio sociale. Evento, che si sarebbe dovuto tenere nella giornata internazionale contro la violenza sulle donne ma che è stato rimandato ad oggi per il maltempo della settimana scorsa, è stato dedicato a Martina e Alessia Capasso, uccise dalla follia del papà Carabiniere che nel febbraio di quest'anno ha prima provato ad uccidere la mamma, senza riuscirci, poi le ha segregate in casa e ha sparato loro con la pistola di ordinanza. Una tragedia che, insieme alla morte di Desirée Mariottini, Cisterna non ha dimenticato. Un dramma che ha toccato anche il resto d'Italia, tanto che da ogni regione del Paese hanno voluto contribuire a rendere questa giornata indimenticabile inviando un fiore bianco e candido come le vite delle due bambine che non ci sono più. Presenti questa mattina anche alcune compagne di classe di Alessia e Martina, alle quali andrà una borsa di studio, che hanno contribuito a posizionare le rose bianche di lana sui sampietrini realizzando dei mandala. Una volta che le 10mila rose sono state posizionate, i mandala sono stati distrutti come vuole la tradizione e le rose vendute al costo di cinque euro. Tutto il ricavato verrà utilizzato per progetti scolastici e per un altro bambino, della stessa città e con alle spalle una simile storia di violenza sulle donne.

Perdita sostanza tossica dal treno, - ma ? solo l'esercitazione di Ferrovie

[Redazione]

Esercitazione della Protezione Civile, oggi nel Casertano, dove, sulla linea ferroviaria tra Gricignano e Caserta è stata simulata la perdita di una sostanza pericolosa da un treno merci. In azione sono entrati - coordinati dalla Prefettura - Vigili del Fuoco, il servizio di emergenza Sanitaria (118) di Caserta, del Comune di Marcianise, della Polfer e del personale del Gruppo FS. Il test ha avuto lo scopo di verificare i tempi di risposta e di intervento dal momento dell'allerta e fino a conclusione delle operazioni, con l'analisi delle criticità riscontrate in fase di debriefing, spiega in una nota l'Ufficio Stampa di Ferrovie. L'esercitazione non ha prodotto alcuna ripercussione sulla circolazione ferroviaria.

Clima: Coldiretti, nuovo modello sviluppo pi? attento a risorse naturali

[Redazione]

Roma, 2 dic. (AdnKronos) - "L'eccezionalità degli eventi atmosferici è ormai diventata la norma e si manifesta con una più elevata frequenza di eventi violenti con sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal maltempo al sole. I cambiamenti climatici si abbattano su un territorio già fragile con la presenza in Italia di 7.275 comuni complessivamente a rischio frane e alluvioni, il 91,3% del totale, secondo elaborazioni Coldiretti su dati Ispra. Il risultato sono i pesanti effetti sull'agricoltura italiana che negli ultimi dieci anni ha subito danni per 14 miliardi di euro a causa delle bizzarrie del tempo". A suonare il campanello d'allarme è la Coldiretti mentre si apre il Summit di Katowice, la Cop 24, la 24esima Conferenza delle parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. L'agricoltura, rileva Coldiretti, "è attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici ma è anche il settore più impegnato per contrastarli. Si tratta però di una sfida per tutti che può essere vinta solo se si afferma un nuovo modello di sviluppo più attento alla gestione delle risorse naturali nel fare impresa e con stili di vita più attenti all'ambiente e ai consumi, a partire dalla tavola", aggiunge Coldiretti.

Liguria: nessun aumento della benzina, confermata la vecchia accisa

[Redazione]

Il balzello di 5 centesimi esiste dal 2010 (dopo alluvione). Nella manovra era stato tolto ma su richiesta della regione è stato prorogato per tutto il 2019. La redazione politica di A-A+ Liguria: nessun aumento della benzina, confermata la vecchia accisa shadow Stampa Email Pd, con ex capogruppo alla Camera Ettore Rosato, ci aveva già montato una polemica via Twitter. Ma dalla Regione Liguria, dagli uffici del governatore Giovanni Toti, arriva la smentita: non vi sarà alcuna accisa aggiuntiva di 5 centesimi sulla benzina in Liguria. Frutto di un equivoco o di un artificio polemico contro la maggioranza gialloverde, in realtà i liguri pagano già dal 2010 un sovrapprezzo di 5 centesimi sul carburante, giustificato con la necessità di reperire i fondi per le attività della Protezione civile dopo l'alluvione. L'accisa è sempre stata confermata anche negli anni successivi, d'accordo con chi governava la Regione (prima il centrosinistra, ora il centrodestra). Tolta e poi rimessa al problema nato con la manovra economica in discussione in Parlamento. In un primo momento, infatti, la piccola tassa era stata eliminata. Ma la Regione, alle prese con l'emergenza (questa volta il crollo del ponte Morandi), aveva subito sollecitato il governo a ripristinare l'accisa. La risposta è stata inizialmente negativa, ma domenica sera è stato presentato un emendamento dai relatori di maggioranza che proroga a tutto il 2019 l'accisa di 5 centesimi. 3 dicembre 2018 (modifica il 3 dicembre 2018 | 09:21)

Giappone, di abbandona il padre malato di Alzheimer in autogrill

[Redazione]

Una donna disoccupata di 46 anni ha abbandonato suo padre, anziano e gravemente malato di Alzheimer, nei pressi di un autogrill: arrestata. Un anziano cammina lungo il ciglio di una superstrada. Ha un'andatura incerta e sofferente e sembra procedere più per inerzia che per volontà. Dove sta andando? Tutto intorno ci sono gli ultimi scampoli di periferia e il traffico che scorre veloce e minaccioso. Siamo a Kobe, in Giappone. E quella fisionomia solitaria viene notata da una pattuglia di agenti. Il primo pensiero è quello di farlo salire a bordo per metterlo al sicuro. L'uomo si lascia avvicinare. È spaventato e confuso. Non sa più chi è e neppure dove sta andando. L'unica cosa che ricorda è il nome della persona a cui vuole bene: Ritsuko Tanaka, sua figlia. Ed è proprio grazie a questa unica indicazione che gli agenti riescono a riportarlo a casa. Ha percorso più di 70 km. Come ha fatto? A piedi? Impossibile. Ritsuko crolla e confessa tutto. È stata lei a condurlo fin laggiù nella speranza che obliasse lo inghiottisse. Ha 46 anni ed è disoccupata, suo padre ne ha 79 ed è malato di Alzheimer. Non riesce più a prendersene cura e lo abbandona in un autogrill. A chi glielo ha riportato a casa sano e salvo non ha gettato le braccia al collo, ma avrebbe detto: Era meglio se lo ricoverate in una struttura sanitaria. Adesso, la donna è stata arrestata e la giustizia farà il suo corso. Quello in cui Ritsuko ha fallito, invece, è riuscito al signor Kurokawa che, nel marzo 2011, ha lasciato la sorella maggiore, disabile, sulle montagne ad est di Tokyo. Non è mai stata ritrovata. Sono storie che fanno venire la pelle d'oca e che, soprattutto in Giappone, scuotono l'opinione pubblica in maniera viscerale. Questo perché fanno riaffiorare il ricordo di una tradizione mitologica e lontana. Secondo alcuni, infatti, quello che è accaduto a Kobe non è altro che l'ultimo caso di *ubasute* (letteralmente significa *abbonare una donna anziana*). Nell'Arcipelago dell'antichità sembra fosse un'eventualità concessa e codificata. Una sorta di eutanasia, praticabile in casi eccezionali, ovviamente, come quelli di carestia e siccità. Abbandonare un parente malato al suo destino, con il suo consenso, serviva a mettere al riaprire il resto della famiglia, alleggerendola in un momento difficile di un peso. Anche se è chi sostiene che si tratti solo di un'antica leggenda che ha ispirato letteratura e cinematografia. Giappone

Così non si contrastano abbandono dei rifiuti e roghi tossici nella Terra dei fuochi

[Redazione]

Controlli insufficienti, sei anni di attesa per avere sistemi di videosorveglianza, big bag utilizzati per le bonifiche diventati a loro volta rifiuti e scaricati illegalmente sul territorio. Così nella Terra dei Fuochi si continua ad inquinare con abbandono di rifiuti speciali e pericolosi e con i roghi tossici. Rifiuti e friarielli. È lo scenario che in questo periodo si presenta davanti agli occhi girando per le strade e i sentieri della Terra dei fuochi. Quando i friarielli saranno raccolti lasceranno il posto ad altri prodotti di stagione, ma i rifiuti resteranno sempre lì. Amianto, guaine, pneumatici, materiale di risulta edile, frigoriferi, plastica, vernici, scarti tessili, carcasse di auto, nel tempo sono andati ad ingrossare le montagne di monnezza abbandonata e sono stati bruciati per fare spazio ad altri rifiuti. Così è ormai da anni. Più militari sul territorio, telecamere di videosorveglianza, in questo modo nel 2013 con il decreto sulla Terra dei fuochi si prometteva di combattere i fenomeni dello sversamento abusivo dei rifiuti e dei roghi tossici. Ma nella Terra dei fuochi, nei comuni tra Napoli e Caserta vessati dagli ecocriminali, le discariche a cielo aperto non sono mai sparite. E si trovano sempre negli stessi punti. Sorgono principalmente a ridosso di campi coltivati, nelle aree periferiche, e da esse trae origine la maggior parte degli incendi tossici. Sei anni di attesa per le telecamere di videosorveglianza militari probabilmente non bastano. E le telecamere o già erano e non hanno mai funzionato, o devono essere ancora installate. Non ci sono mai state a Marigliano, nelle zone periferiche principalmente colpite dagli inquinatori. Solo nel 2019 sarà completata l'installazione dei primi occhi elettronici, grazie a un progetto finanziato dalla Regione Campania per circa 700 mila euro. Un progetto che era stato presentato nel 2013 con altri 3 comuni: sono passati sei anni e solo oggi è in fase esecutiva. Tempi troppo lunghi per poter far fronte a un'emergenza di tale portata. Ne beneficerà anche il comune di Castello di Cisterna, lì dove delle telecamere erano già presenti, in via Cimminola, ma non hanno mai funzionato: Le mise la provincia in accordo con i comuni, almeno 10 anni fa. Spesero pure bei soldi a quei tempi, ricorda Clemente Sorrentino, attualmente consigliere comunale di opposizione. Sorrentino ricopriva la carica di primo cittadino quando Castello di Cisterna aderì al patto per la Terra dei Fuochi. Durante il suo ultimo mandato da sindaco dovette provvedere con fondi comunali allo sgombero di rifiuti speciali e pericolosi sversati abusivamente a ridosso di terreni agricoli, lungo una strada provinciale, sorvegliata, sì, ma da telecamere spente: Quella zona era diventata ormai una discarica. Facemmo un intervento di bonifica. Però durò giusto 6 o 7 mesi. Oggi sta nelle condizioni dell'altra volta. In effetti sul ciglio della strada è di tutto. E sullo sfondo si aprono i campi coltivati. Stessa situazione a pochi chilometri di distanza, nel territorio di Acerra. In una stradina che costeggia i regi lagni, in località Candelara, di un sistema di videosorveglianza impiantato negli anni passati è rimasto solo un palo. La telecamera è stata asportata, forse rubata, ma questo sistema non è entrato mai in funzione. E infatti nei Regi lagni si continua a sversare rifiuti", racconta Vincenzo Petrella, volontario dell'associazione Volontari antiroghi Acerra, un'organizzazione che da circa 4 anni è impegnata sul territorio per prevenire e contrastare l'inquinamento ambientale. È ancora vivo nei residenti di via Primo maggio il ricordo dell'estate del 2017, quando dall'adiacente canale dei regi lagni si levavano quelle fumarole e si propagavano quegli incendi che gli resero la vita un inferno. In quel tratto, come documentano alcune foto scattate all'epoca, erano rifiuti, visibili a occhio nudo, che finirono in fiamme. Alcuni degli abitanti della zona accusarono malori. Io riscontravo

o mal di testa costanti. Non potevo dormire a casa, racconta la 24enne Giusi. Era una puzza di bruciato, ma non normale, conferma una mamma che vive in un parco a pochi passi e che in quei giorni con i suoi bambini visse da prigioniera in casa sua. Nel frattempo dei carotaggi sono stati fatti, ma gli abitanti della zona sono ancora in attesa di sapere cosa hanno inalato in quei giorni, cosa stava bruciando sotto le loro abitazioni. La clinica venne presa d'assalto per due, tre giorni, narra Petrella, che ci spiega come dall'alto del canale, dovrebbe vedersi uno strato di cemento che, ipotizza, ormai non si vede più perché, probabilmente, negli anni, dall'altro versante hanno scaricato di tutto". In

effetti, una persona del posto, che vuole rimanere anonima, ci ha raccontato di come nel passato siano stati avvistati camion della raccolta dei rifiuti intenti a sversare illegalmente nel lago: Probabilmente pulivano i serbatoi, le cisterne, e scaricavano nel lago, al ponte di Casolla. Una volta un camion si è pure interrato facendo questa operazione, poi riuscì a liberarsi e andò via. Nella Terra dei fuochi, tra le discariche a cielo aperto mai sparite. Diventati rifiuti anche i big bag utilizzati per la bonifica. Alcuni comuni aderenti al Patto per la Terra dei fuochi (stipulato nel 2013) hanno ottenuto finanziamenti per effettuare la bonifica dei territori: i rifiuti sono stati anche sgomberati, ma in alcuni luoghi sono subito riapparsi, in altri sono rimasti ai margini delle strade, differenziati nei grossi sacchi bianchi in cui erano stati raccolti, quei big bag che hanno finito per diventare a loro volta dei rifiuti, coperti da altra schifezza e in qualche caso rimasti avvolti da fiamme che li hanno inceneriti. Ne abbiamo avvistati diversi lungo il percorso. Dei big bag sono stati scaricati ad Acerra, dove ne sono stati individuati almeno una decina, sparsi in località Candelara. Sono stati segnalati nei mesi scorsi alle autorità. Ma fino ad ora si è provveduto soltanto a delimitare con un nastro bianco e rosso area in cui si trovano. Inutilmente, perché chi deve smaltire illecitamente continua a farlo, in quel posto che rifocillano di rifiuti anche i rom del vicino campo abusivo, dove dovrebbe svolgersi la raccolta differenziata. Fino a due mesi fa il Comune veniva a prelevare i rifiuti due volte a settimana, ci hanno messo i bidoni dell'immondizia. Ora i camion della raccolta non vengono più. Noi dove la dobbiamo buttare questa spazzatura? Da qualche parte la dobbiamo pure mettere, ci dice uno dei capofamiglia della baraccopoli. Mentre parla, va avanti la vita familiare in quello spazio su cui ad ogni angolo sono accatastati rifiuti. Il tanfo prodotto da vecchie stufette, dove bruciano non si sa cosa, è insopportabile. Un uomo di una seconda famiglia che occupa un altro comparto del villaggio, dice che danno fuoco a della legna che hanno ammucchiato ai lati un casotto. È legna trattata, verniciata. Nociva se bruciata. Ci cuciniamo anche, dicono. Fumo nero e ammorbante fuoriesce anche dai comignoli delle baracche del campo rom situato a Casoria, ai confini con il comune di Afragola, una zona dove sono accatastati da tempo anche numerosi big bag pieni di rifiuti recuperati nell'ambito di operazioni di bonifica. Se i controlli sono inadeguati. Ad Afragola i rifiuti speciali vengono abbandonati anche nel centro cittadino, di giorno e di notte. Ci è bastato attendere un ora in un posto nel cuore della città per pizzicare soggetti che, anche davanti alla folla, scaricavano rifiuti, non solo urbani. Qualcuno, puntualmente, di sera, senza scrupolo alcuno, esce dalla propria abitazione con bidoni e sacchi colmi di materiale di risulta e li abbandona sempre nello stesso posto. Saranno consegnati alle autorità i video che lo documentano e che abbiamo scelto di non pubblicare per tutelare chi ci ha consentito di accertare tali episodi. Ad Afragola, poi, è ammassato ogni tipo di scarto tra i terreni agricoli della periferia, dove i contadini continuano a lavorare a s

chiena bassa, mentre alle loro spalle ci sono collinette di rifiuti che tolgono la visibilità e la cenere degli incendi rende nera la terra e il selciato. Alzando lo sguardo, da una parte è avveniristica stazione Tav di Afragola, dall'altra le insegne dei grandi centri commerciali, in mezzo inferno attraversato dai Regi laghi, canali nati per raccogliere acqua piovana con lo scopo di evitare inondazioni o di far fronte a periodi di siccità, e che hanno finito per diventareennesimo sversatoio degli ecocriminali. Ad Afragola, lungo il lago, sotto le sterpaglie, sono nascoste montagne di rifiuti speciali e pericolosi. Su un fondo che si trova nei pressi, si erge una collina formata da rifiuti. Ci è stato detto che sarebbe una vecchia discarica. Ma chiunque oggi può accedere liberamente, ad ogni ora del giorno, e scaricare nuovi rifiuti. Ancora indisturbatamente. Terra dei fuochi bonifica Napoli Marigliano

Genova, "oscurato" il presepe con il Ponte Morandi distrutto

[Redazione]

Ad allestire la natività nella chiesa dell'Annunziata di Sturla, a Genova, don Valentino Porcile che, ogni anno, nei suoi presepi, inserisce elementi di attualità. Ma questa volta fa marcia indietro: "Non voglio ferire nessuno dei familiari delle vittime". La natività era stata allestita qualche giorno fa, nella chiesa dell'Annunziata di Sturla, a Genova. Poi, un cartello: "Il presepe sarà visitabile nei prossimi giorni". Insieme alla capanna e ai personaggi che, ogni anno, rievocano la nascita di Gesù, per questo Natale, era stato riprodotto anche il moncone del Ponte Morandi. L'idea di don Porcile secondo quanto riportato da La Stampa, l'idea di dedicare uno spazio di attualità anche all'interno del presepe, come quasi tutti gli anni, era venuta al don Valentino Porcile. "Ai tempi del terremoto di Amatrice avevo inserito nel presepe una casa terremotata, nell'anno dell'alluvione la culla di Gesù Bambino era coperta di fango, quest'anno era naturale inserire il Ponte Morandi per portare la luce della speranza anche tra i problemi della città e delle persone che la vivono", ha spiegato il parroco dell'Annunziata. La scelta di rimuoverlo per don Porcile, il presepe corrisponde proprio a un segno di speranza. Ma aggiunge: "Se quello che ho fatto è motivo di turbamento per qualcuno, non posso che prenderne atto e rimuovere ciò che ferisce ancora di più persone che stanno già soffrendo". La scelta del parroco di rimuovere i resti del ponte è maturata dopo uno scambio di lettere con Paola Vicini, mamma di Mirko, ultima vittima recuperata dalle macerie. Ma non solo. Anche dopo lunghi colloqui telefonici con una signora di Pinerolo, Egle Possetti, che in quell'incidente ha perso quattro cari ed è la presidente pro tempore del comitato dei familiari delle 43 vittime del crollo. "Ci sono state polemiche, ma non sono certo quelle che mi spaventano", ha spiegato il sacerdote, "la cosa determinante che mi ha convinto a chiudere alla vista il presepe è il pensiero che anche un solo parente delle vittime, in qualunque parte d'Italia, possa sentirsi ferito". presepe Genova

Tutti al mare... anche d'inverno: a Riccione il primo stabilimento aperto tutto l'anno

[Redazione]

Tutti al mare, tutti al mare... non a veder le chiappe chiare ma persone con maglioni sdraiate a rubare qualche raggio di sole. Vivere il mare come fosse estate, con lettini, docce calde, teli, accappatoi, spogliatoi e zone relax dove chiacchierare, leggere, ritemprarsi dopo un bagno tonificante e approfittare per godersi l'aria salmastra. Da oggi è possibile nella Spiaggia del sole 86-87 di Riccione, il primo stabilimento balneare aperto tutto l'anno. Tante persone per l'inaugurazione, tra cui il comico riccionese Paolo Cevoli che non ha rinunciato a un tuffo domenicale insieme ad altri bagnanti. A partire da oggi la Spiaggia del Sole sarà aperta, salvo maltempo, tutti i giorni. Ultimo aggiornamento: 19:55 RIPRODUZIONE RISERVATA

A genova - Presepe con il ponte nella chiesa di Sturla, il parroco lo "oscura"

[Redazione]

Un dettaglio del presepe realizzato da don Valentino Porcile Approfondimenti Don Valentino: ecco perché i resti del ponte Morandi sono nel presepe Articoli correlati Il crollo di Ponte Morandi nel presepe di don Valentino a Sturla Genova - Sulla capanna ai piedi del moncone di Ponte Morandi, nella chiesa dell'Annunziata di Sturla, è sceso un telo nero. Sopra, un cartello: Il presepe sarà visitabile nei prossimi giorni. Cosa è successo nella piccola chiesa dove la Natività era già allestita da giorni, calata nell'attualità come spesso avviene quando è di mezzo un sacerdote vulcanico come don Valentino Porcile? Ai tempi del terremoto di Amatrice avevo inserito nel presepe una casa terremotata, nell'anno dell'alluvione la culla di Gesù Bambino era coperta di fango - racconta il parroco - quest'anno era naturale inserire il Ponte Morandi per portare la luce della speranza anche tra i problemi della città e delle persone che la vivono. Il presepe deve essere appunto questo, aggiunge: un segno di speranza. E se quello che ho fatto è motivo di turbamento per qualcuno, non posso che prenderne atto e rimuovere ciò che ferisce ancora di più persone che già stanno soffrendo. Per ora, il telone copre alla vista ciò che era stato già approntato. La decisione è maturata dopo uno scambio di lettere con Paola Vicini, mamma di Mirko, ultima delle vittime recuperate dalle macerie, e lunghi colloqui telefonici con Egle Possetti di Pinerolo che ha perso quattro cari nel crollo ed è la presidente pro tempore del comitato dei familiari delle 43 vittime. Ci sono state polemiche, non sono certo quelle che mi spaventano - riprende don Valentino - ma la cosa determinante che mi ha convinto a chiudere alla vista il presepe è il pensiero che anche un solo parente delle vittime, in qualunque parte d'Italia, possa sentirsi ferito. Riproduzione riservata

Il summit - Cop24, in Polonia l'ultimo appello per salvare il pianeta

[Redazione]

La presentazione della Cop24 da parte del sottosegretario di Stato polacco Michal Kurtyka. Articoli correlati Ambiente, Onu: Mai così grave la minaccia del surriscaldamento G20, Trump non cede su ambiente e commercio. Ecco il documento finale Torino - Ha un gusto un po' paradossale aver scelto la Polonia - il Paese che in Europa è sia maggior produttore che maggior consumatore di carbone - e addirittura Katowice, la capitale della Slesia - la regione dove più alta è la produzione del minerale più pericoloso dal punto di vista del cambiamento climatico. Fatto sta che da oggi e fino al 14 dicembre proprio a Katowice si terrà la Conferenza delle Nazioni Unite sul Clima (Conferenza delle Parti, Cop24). Chissà che non si riveli, contro le aspettative, una buona idea. Come tutte le Cop che hanno seguito quella di Parigi del 2015 - è bene chiarirlo subito - questa conferenza non vedrà la partecipazione dei leader mondiali: non serve, perché si tratta di un'assise tecnica che ha il compito di far fare un altro passo avanti al percorso già definito a Parigi, che dal 2020 - così fu stabilito - scatterà per fermare il riscaldamento globale a livelli non disastrosi. In particolare, spiegano gli ambientalisti, da Katowice dovrà uscire il via libera al cosiddetto Rulebook, ovvero le linee guida per rendere operativo l'Accordo di Parigi. Che come noto dovrebbe servire a limitare al di sotto di due gradi centigradi, e possibilmente entro 1,5 gradi, l'aumento della temperatura media globale. Il livello che secondo gli scienziati garantirebbe la riduzione dei fenomeni meteo disastrosi. Il Rulebook dovrà tra l'altro dire come si finanzia la decarbonizzazione, l'adattamento e il trasferimento di tecnologia green, che comporterà risorse per 100 miliardi di dollari l'anno; chi controllerà che gli impegni presi dagli Stati verranno rispettati; in che modo si aggiusteranno obiettivi e misure, e molto altro ancora. La diplomazia climatica è una faccenda lenta e complicata, con 196 Stati (con interessi contrastanti) da mettere d'accordo. e gli Stati Uniti (ancora presenti al tavolo negoziale) a dar fastidio. Servirebbe davvero un forte protagonismo europeo in grado di consentire a un'Europa coesa di essere il perno di una Coalizione di Ambiziosi, con il pieno coinvolgimento e supporto della Cina, in grado di ricreare lo spirito di Parigi. La realtà dei fatti, lo sappiamo, non è particolarmente confortante. Come ha spiegato Patricia Espinosa, che per l'Onu guiderà i negoziati, probabilmente quest'anno sarà uno dei quattro più caldi da sempre. La concentrazione dei gas serra nell'atmosfera sono a livelli record, e le emissioni continuano a crescere. Ed è un fatto che gli impegni di taglio delle emissioni attualmente messi nero su bianco dai governi sono del tutto inadeguati e insufficienti: ci porteranno a +2,7-3,5 gradi. Già oggi la temperatura è quasi un grado più alta rispetto a quella dell'era preindustriale, e lo dimostra il moltiplicarsi di cicloni, precipitazioni catastrofiche, siccità. Ma è vero anche che, accanto alle misure a difesa dell'ambiente decise dagli Stati nelle Cop, è già in atto un processo virtuoso di decarbonizzazione di cui ogni giorno sono protagonisti i cittadini e le aziende. Abbiamo scoperto che costa meno innovare tecnologie e processi produttivi in direzione green piuttosto che spendere soldi per sistemare i danni prodotti dal cambiamento climatico. Non solo: la trasformazione ecologica del modo di produrre, lavorare e vivere apre grandi spazi per la creazione di posti di lavoro di qualità e ricchezza virtuosa. In Europa, dicono scienziati ed esperti, ci sono tutte le condizioni per fare un salto di qualità, andando ben oltre il 55% di riduzione delle emissioni entro il 2030, proposto già da diversi governi europei e dall'Europarlamento, e arrivare a zero emissioni nette entro il 2040. Sarebbe un contributo molto utile. Vedremo se a Katowice l'Ue si farà sentire. Riproduzione riservata

Nuvole, pioggia e nebbia: il meteo 3 e 4 dicembre

[Redazione]

Le previsioni del servizio meteorologico dell'aeronautica militare per lunedì 3 dicembre in Italia. Nord: da parzialmente nuvoloso a nuvoloso su tutte le regioni, con deboli precipitazioni associate su Valle d'Aosta e Lombardia orientale. Tendenza a un generale miglioramento con l'esclusione dei rilievi valdostani dove i fenomeni saranno persistenti e a carattere nevoso oltre i 2000 metri. Foschie dense e locali banchi di nebbia in Pianura padana, in parziale dissolvimento nelle ore centrali della giornata. Centro e Sardegna: nubi sparse sul settore centro-occidentale dell'isola e velature sulle restanti aree; nuvolosità estesa sulle regioni peninsulari con deboli precipitazioni associate e qualche rovescio più consistente su alta Toscana e Lazio centro-meridionale. Locali banchi di nebbia al primo mattino e dopo il tramonto sulle vallate. Sud e Sicilia: da parzialmente nuvoloso a nuvoloso sull'isola con possibilità di deboli precipitazioni sulle aree settentrionali; fino al mattino parzialmente nuvoloso sulle aree ioniche peninsulari ma nubi in rapida intensificazione altrove con rovesci e temporali sparsi che dalla Campania si estenderanno ai settori tirrenici di Basilicata e Calabria, mentre precipitazioni meno consistenti e di debole intensità interesseranno fino al tardo pomeriggio il restante meridione. Temperature: minime stazionarie con lievissima flessione sul Friuli-Venezia Giulia e al Sud; in generale aumento sul resto della penisola, più marcato su regioni centrali e arco alpino. Massime in lieve calo su Lazio meridionale, aree tirreniche di Campania, Basilicata e Calabria e sulla Sicilia meridionale; stazionarie su Puglia salentina, Calabria ionica e Sicilia centro-settentrionale; in lieve aumento sul resto del Paese, più deciso sui rilievi della catena alpina. Le previsioni del servizio meteorologico dell'aeronautica militare per martedì 4 dicembre in Italia. Nord: nubi basse e stratiformi sulle aree pianeggianti, in parziale diradamento e sollevamento nelle ore centrali della giornata; bel tempo altrove, salvo residui annuvolamenti mattutini sulle aree alpine, con qualche fiocco di neve associato atteso sulle cime finali più alte. Al primo mattino e dopo il tramonto formazione di foschie dense o locali banchi di nebbia sulla Pianura padana e lungo le aree costiere adriatiche. Centro e Sardegna: al mattino nuvolosità diffusa sulle regioni peninsulari, con qualche occasionale debole piovasco; cielo sereno o poco nuvoloso sull'isola. Dalla tarda mattinata graduale diradamento della nuvolosità, a partire dalle regioni tirreniche e contestuale aumento delle velature sull'isola. In serata cielo velato sulla Sardegna e poco nuvoloso sul resto del Centro. Sud e Sicilia: molte nubi compatte al primo mattino su regioni peninsulari e settore settentrionale dell'isola con deboli precipitazioni sparse a prevalente carattere di rovescio o temporale attese sulle aree tirreniche di Campania, Basilicata e Calabria, nonché sulla Sicilia nordorientale; seguirà nella seconda parte della mattinata una attenuazione dei fenomeni con schiarite decise su Campania e Puglia garganica. Dal pomeriggio nuovo aumento della nuvolosità sulle regioni adriatiche, con in serata nuovo maltempo diffuso su Molise e Puglia. Temperature: minime in flessione sui rilievi alpini finali e in Pianura padana, in aumento altrove; massime generalmente stazionarie sulla Pianura padana centro-orientale, lungo le aree costiere delle regioni adriatiche e sulla Sardegna, in aumento altrove. Copyright La Presse - Riproduzione Riservata

Milano, un successo il Festival di Giacimenti Urbani

[Redazione]

Abbiamo iniziato nel 2013 partecipando alla Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti, da allora non abbiamo più smesso e siamo arrivati alla 6 edizione del Festival di Giacimenti Urbani. L'idea era quella di fare rete tra chi ha la lotta allo spreco nel proprio DNA, che fosse un cittadino, un artigiano, un'impresa, un'associazione o un libero cittadino. È stato un crescendo e non ne abbiamo più potuto fare a meno perché tutto è collegato e il lavoro da fare è tantissimo. IL FESTIVAL E I SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOAL DELL'ONU Il problema della produzione di rifiuti si accompagna allo spreco di risorse, alla qualità dell'aria, ai consumi energetici e ai cambiamenti climatici per questo quest'anno abbiamo inserito le diverse azioni dell'evento in alcuni dei Sustainable Development Goal che l'Onu ha identificato nel 2015 quali obiettivi da raggiungere per salvare il Pianeta. Rientrava nel Goal 2, il Contrasto alla fame, il tema chiave dell'inaugurazione (23 novembre h. 17.00), ovvero la Banca della Ricup, progetto nato per iniziativa dell'associazione Ricup, Giacimenti Urbani ed Ecodalle città insieme ad Amsa-A2A, che prevede la di una vera e propria banca istituzionale dedicata al recupero del cibo ancora edibile in 10 mercati milanesi per poi redistribuirlo a chi ne ha bisogno. Si inserivano nel Goal 10, Ridurre le disuguaglianze, le performance Side by Side messo in scena da Laboratorio del Silenzio e T12Lab, che attraverso degli oggetti di design upcycled e inclusivi coinvolgono persone abili e diversamente abili in un laboratorio interattivo e silenzioso. Miravano al Goal 12, Consumo e produzione responsabili, la petizione per il diritto alla riparabilità degli oggetti promossa dai Restarter Milanesi su Change.org e la mostra sull'Edilizia circolare, a cura dello Studio Bonessa Associati, che presenta una selezione di architetture di qualità realizzate con materiali di recupero. Non per caso, il mondo delle costruzioni produce all'incirca il 40% dei rifiuti generati nell'UE, il riuso è un'opportunità per ridurre l'impatto ambientale. Rispondeva al Goal 13, Agire per il clima, incontro di sabato 24 novembre alle 17 con Stefano Caserini e Serena Giacomini di Italian Climate Network sulla COP24, la prossima Conferenza delle parti su Clima, che si terrà a Katowice e la presentazione di Raggio Verde, rassegna cinematografica ambientale, a cura di Francesco Cara di Climate Reality. UN PERCORSO ESPERIENZIALE Pesciolini-bijoux ricavati dalle pentole, lampade che nascono da componenti perle auto, schemi per il saluto al Sole dipinti a mano su carta di recupero, collari e guinzagli per cani ricavati dai teloni pubblicitari e ancora cosmesi fresca e naturale e piante in vaso fuori dagli schemi: il Green Market, dove spongono associazioni, artigiani e imprese per conoscere e vedere prodotti e soluzioni rispettose dell'ambiente è un vero percorso esperienziale nella creatività al servizio dell'ambiente. Per chi vuole mettersi alla prova laboratoriera il laboratorio di coeditoria, riciclo del legno e di autoproduzione con materiali di riciclo e poi ancora, decorazioni natalizie con la carta di risulta, giocattoli in legno e detersivi fai da te a cura della sezione Make Something Week di Greenpeace, festival internazionale contro la cultura dell'usa e getta che si tiene dal 23 al 2 dicembre e nel quale Giacimenti Urbani ha deciso di inserirsi, in un gioco di insieme che amplifica i progetti e le relazioni. PREVENZIONE RIFIUTI, ROGHI E IMPEGNO DEI CITTADINI Ci sono motivazioni forti che collegano il Festival di Giacimenti Urbani a temi che sono alla ribalta della cronaca negli ultimi mesi. La serie incessante di roghi di rifiuti che si sono succeduti dall'estate ad oggi la dicono lunga sull'importanza di prevenire la produzione di rifiuti. Tenuto presente che dal 1 gennaio 2018 è il blocco cinese, ovvero la Cina non acquista quasi più materiali differenziati dagli altri Paesi e che secondo il Rapporto Rifiuti 2018 di Ispra pubblicato nel febbraio 2018 -, relativo al 2017 ogni italiano produce pro-capite 486 kg di rifiuti urbani nel tempo siamo migliorati perché nel 2013 ne producevamo più di 500 kg e che circa il 65% finisce ancora in discarica, il resto viene differenziato cosa può fare un cittadino per ridurre l'impatto? Primo può evitare di produrli. Secondo può provare a riparare. Tutto. Terzo può valutare l'opzione del riuso e pensare che quel che non serve più a lui può servire a qualcun altro. Quarto può dar libero sfogo alla propria creatività o valorizzare quella di qualcun altro valorizzando i prodotti che nascono da materiali da dismettere. Quinto può fare al meglio la raccolta differenziata e

avviarli al riciclo corretto. Ecco in mezzo a tutto questo ci sono un sacco di esperienze interessanti da conoscere e da sperimentare per capire come declinare quanto detto.

Cop24, l'ultimo appello per salvare il pianeta

[Redazione]

Ha un gusto un po' paradossale aver scelto la Polonia - il Paese che in Europa è sia maggior produttore che maggior consumatore di carbone - e addirittura Katowice, la capitale della Slesia - la regione dove più alta è la produzione del minerale più pericoloso dal punto di vista del cambiamento climatico. Fattosta che da oggi e fino al 14 dicembre proprio a Katowice si terrà la Conferenza delle Nazioni Unite sul Clima (Conferenza delle Parti, Cop24). Chissà che non si riveli, contro le aspettative, una buona idea. Come tutte le Cop che hanno seguito quella di Parigi del 2015 - è bene chiarirlo subito - questa conferenza non vedrà la partecipazione dei leader mondiali: non serve, perché si tratta di un'assise tecnica che ha il compito di far fare un altro passo avanti al percorso già definito a Parigi, che dal 2020 - così fu stabilito - scatterà per fermare il riscaldamento globale a livelli non disastrosi. In particolare, spiegano gli ambientalisti, da Katowice dovrà uscire il via libera al cosiddetto Rulebook, ovvero le linee guida per rendere operativo l'Accordo di Parigi. Che come noto dovrebbe servire a limitare al di sotto di due gradi centigradi, e possibilmente entro 1,5 gradi, l'aumento della temperatura media globale. Il livello che secondo gli scienziati garantirebbe la riduzione dei fenomeni meteo disastrosi. Il Rulebook dovrà tra l'altro dire come si finanzia la decarbonizzazione, l'adattamento e il trasferimento di tecnologia green, che comporterà risorse per 100 miliardi di dollari l'anno; chi controllerà che gli impegni presi dagli Stati verranno rispettati; in che modo si aggiusteranno obiettivi e misure, molto altro ancora. La diplomazia climatica è una faccenda lenta e complicata, con 196 Stati (con interessi contrastanti) da mettere d'accordo. e gli Stati Uniti (ancora presenti al tavolo negoziale) a dar fastidio. Servirebbe davvero un forte protagonismo europeo in grado di consentire a un'Europa coesa di essere il perno di una Coalizione di Ambiziosi, con il pieno coinvolgimento e supporto della Cina, in grado di ricreare lo spirito di Parigi. La realtà dei fatti, lo sappiamo, non è particolarmente confortante. Come ha spiegato Patricia Espinosa, che per l'Onu guiderà i negoziati, probabilmente quest'anno sarà uno dei quattro più caldi da sempre. La concentrazione dei gas serra nell'atmosfera sono a livelli record, e le emissioni continuano a crescere. Ed è un fatto che gli impegni di taglio delle emissioni attualmente messi nero su bianco dai governi sono del tutto inadeguati e insufficienti: ci porteranno a +2,7-3,5 gradi. Già oggi la temperatura è quasi un grado più alta rispetto a quella dell'era preindustriale, e lo dimostra il moltiplicarsi di cicloni, precipitazioni catastrofiche, siccità. Ma è vero anche che, accanto alle misure a difesa dell'ambiente decise dagli Stati nelle Cop, è già in atto un processo virtuoso di decarbonizzazione di cui ogni giorno sono protagonisti i cittadini e le aziende. Abbiamo scoperto che costa meno innovare tecnologie e processi produttivi in direzione green piuttosto che spendere soldi per sistemare i danni prodotti dal cambiamento climatico. Non solo: la trasformazione ecologica del modo di produrre, lavorare e vivere apre grandi spazi per la creazione di posti di lavoro di qualità e ricchezza virtuosa. In Europa, dicono scienziati ed esperti, ci sono tutte le condizioni per fare un salto di qualità, andando ben oltre il 55% di riduzione delle emissioni entro il 2030, proposto già da diversi governi europei e dall'Europarlamento, e arrivare a zero emissioni nette entro il 2040. Sarebbe un contributo molto utile. Vedremo se a Katowice l'Ue si farà sentire.

Presepe con il ponte crollato in una chiesa di Genova, il parroco lo “oscura”

[Redazione]

Sulla capanna ai piedi del moncone di Ponte Morandi, nella chiesa dell'Annunziata di Sturla, è sceso un telo nero. Sopra, un cartello: Il presepe sarà visitabile nei prossimi giorni. Cosa è successo nella piccola chiesa dove la Natività era già allestita da giorni, calata nell'attualità come spesso avviene quando è di mezzo un sacerdote vulcanico come don Valentino Porcile? Ai tempi del terremoto di Amatrice avevo inserito nel presepe una casa terremotata, nell'anno dell'alluvione la culla di Gesù Bambino era coperta di fango - racconta il parroco - quest'anno era naturale inserire il Ponte Morandi per portare la luce della speranza anche tra i problemi della città e delle persone che la vivono. Il presepe deve essere appunto questo, aggiunge: un segno di speranza. E se quello che ho fatto è motivo di turbamento per qualcuno, non posso che prenderne atto e rimuovere ciò che ferisce ancora di più persone che già stanno soffrendo. Per ora, il telo copre alla vista ciò che era stato già approntato. La decisione è maturata dopo uno scambio di lettere con Paola Vicini, mamma di Mirko, ultima delle vittime recuperate dalle macerie, e lunghi colloqui telefonici con Egle Possetti di Pinerolo che ha perso quattro cari nel crollo ed è la presidente pro tempore del comitato dei familiari delle 43 vittime. Ci sono state polemiche, non sono certo quelle che mi spaventano - riprende don Valentino - ma la cosa determinante che mi ha convinto a chiudere alla vista il presepe è il pensiero che anche un solo parente delle vittime, in qualunque parte d'Italia, possa sentirsi ferito.

Nelle città? cadono tutti questi alberi anche perché parcheggiamo male

[Redazione]

Nelle città cadono tutti questi alberi anche perché parcheggiamo male. Foto: Francesco Fotia / AGF Maltempo a Roma, alcune auto distrutte dal crollo di un albero in via del Policlinico.

sharetweetshareshareemail[flipboard_] sharestrage di alberimaltempogiorgio vacchianoll maltempo che ha colpito e continuerà a colpire l'Italia in questo inverno appena cominciato ha provocato una strage abbastanza vistosa, quella degli alberi. I venti hanno toccato velocità record (con apici ad alta quota di 200 Km/h) e sono innumerevoli, da Nord a Sud, gli alberi che sia in montagna che in città, sono caduti o sono stati abbattuti, circa 14 milioni. Non è soltanto colpa di amministrazioni distratte, non è tanto responsabilità di manutenzione facile, semmai dovremmo puntare il dito contro le temperature record raggiunte dalle acque del Mediterraneo, ma è soltanto un'ipotesi. La verità è che quando il vento tira a certe velocità, con tale violenza, è impossibile per un albero restare in piedi. A parlare è Giorgio Vacchiano, ricercatore dell'università Statale di Milano inserito da Nature come uno degli 11 più promettenti ricercatori al mondo. Lo abbiamo sentito per capire in che modo possiamo, se non fermare, perlomeno arrivare preparati a certi fenomeni atmosferici. Anche perché, come già detto, in certi casi possiamo fare ben poco. Spiega all'Agf: "In questa precisa circostanza ormai si pone il problema di cosa fare nelle aree danneggiate, non ci sarà una soluzione universale per tutte le località, in alcuni punti si potrà cercare di rimuovere il materiale legnoso, almeno per recuperare una parte del valore del legno, per non lasciare i proprietari senza una fonte di reddito per molto tempo. Molto spesso questi boschi sono o di piccoli proprietari o di comuni i quali bilanci comunque beneficiano spesso delle vendite periodiche del legno. Ieri è stato presentato un emendamento alla legge finanziaria che prevede che ai proprietari siano riconosciute una specie di contributo o indennizzo. Mi sembra una buona forma per sostenere il reddito in queste aree montane. Un'altra esigenza è quella di mettere in sicurezza eventuali versanti che ora si trovano a rischio idrogeologico, per esempio lì dove i tronchi proteggevano dal distacco delle valanghe o dal rotolamento dei massi, ora non lo possono più fare". Questo per quanto riguarda la montagna. E in città? "Per la città è tutto un discorso differente. Il punto è cercare di dare la maggior stabilità possibile agli alberi che abbiamo, in modo che quando questi eventi si verificheranno di nuovo, e purtroppo si verificheranno di nuovo, a causa anche del cambiamento climatico, gli alberi possano tentare di restare in piedi. La prima cosa da dire è che con queste ultime raffiche ben poco si poteva fare, quando il vento supera i 150 Km/h non si può fare più niente, sotto invece ci sono degli accorgimenti, il primo dei quali è conservare il più possibile le radici di questi alberi, che fanno da ancoraggio. Quindi adottare tutte le strategie possibili in città per evitare di fare danni alle radici. Evitare che le macchine ci parcheggino sopra, evitare che quando si fanno lavori alle infrastrutture, alle fogne, gli scavi le danneggino". Nelle città cadono tutti questi alberi anche perché parcheggiamo male. Maltempo, alberi abbattuti il 6 dicembre a Roma si svolgerà Isola della sostenibilità, un progetto in cui Enti di ricerca e Aziende virtuose cooperano con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo sostenibile tra le nuove generazioni. A questo proposito lei, che è tra i relatori più attesi. "È molto importante per il rischio idrogeologico, e durante le ultime tempeste sono manifestate delle emergenze, penso anche a quello che è successo in Sicilia, per esempio, oppure a un altro rischio di cui oggi non parliamo ma di cui parlavamo poco tempo fa, e di cui temo parleremo la prossima estate nuovamente, che sono gli incendi boschivi. Ad esempio, quello che sta succedendo in California, portato su una scala molto più grande di quello che potrebbe accadere da noi, però mostra alcune criticità in comune e cioè la presenza di strutture particolarmente vulnerabili perché a stretto contatto con i boschi, con le foreste. A tutti piace avere una seconda casa vicino al bosco, penso al litorale toscano o laziale o alcune isole del Tirreno, immerse nelle pinete, un ambiente bellissimo, ma che se non gestito correttamente può aumentare i pericoli di incendio". Quindi cosa vuol dire essere consapevoli e saper leggere il territorio? "Sapere, per esempio, che se affitti una casa o se costruisci qualcosa in una zona a rischio, magari

idealmente non dovrebbe esserci bisogno di una legge cheti dice non bisogna costruire lì ma una campagna di educazione all informazione, a mio parere, dovrebbe mirare a educare tutti, a partire dalle scuole, a dire quali sono i rischi naturali che un territorio offre. Anoi che stiamo in città, forse, questa capacità di analisi è venuta un po' meno, perché non siamo abituati a vivere nella natura, non siamo abituati a capire dove potrebbe passare un incendio o quale torrente potrebbe originare una piena molto grande quando lo vediamo di colore secco. Ecco, quell anno sucinquanta che il torrente va in piena crea danni, per cui una diffusione della cultura dell ambiente e delle dinamiche della natura potrebbe forse fare una parte nel prevenire i danni alle strutture, prevenire il fatto che le persone frequentino posti pericolosi". Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it

Genzano, la "guerra" degli alberi tagliati per motivi di sicurezza: l'assessore: "Rinuncio a indennità per ripiantumare" -

[Redazione]

Genzano, la guerra degli alberi tagliati per motivi di sicurezza: l'assessore: Rinuncio a indennità per ripiantumare di Vincenzo Bisbiglia | 3 dicembre 2018

Genzano, la guerra degli alberi tagliati per motivi di sicurezza: l'assessore: Rinuncio a indennità per ripiantumare

Accade nel comune dei Castelli Romani. Molte le critiche che si sono abbattute sulla locale giunta del sindaco M5S, Daniele Lorenzon, dopo il taglio indiscriminato a detta delle opposizioni. E il responsabile del Bilancio si dice pronto a tagliare il suo stipendio di Vincenzo Bisbiglia | 3 dicembre 2018

Più informazioni su: Roma

Ben 30 alberi abbattuti in una sola strada per questione di sicurezza. E una polemica così aspra che un assessore arriva a tagliarsi lo stipendio per pagare la piantumazione di nuovi alberi. Accade nel comune di Genzano di Roma, cittadina dei Castelli Romani nota per la tradizionale Infiorata e per aria frizzante tipica dei colli a sud della Capitale. Frizzante come il tenore delle critiche che si sono abbattute sulla locale giunta del sindaco M5S, Daniele Lorenzon, dopo il taglio indiscriminato a detta delle opposizioni, e non solo operato ad una trentina di fusti su viale Emilia Romagna (corrispondente alla via Appia Vecchia), fra le strade principali della città. Si tratta di querce e castagni spiega il primo cittadino che rischiano di invadere la carreggiata. Molte delle piante risultavano deteriorate e concavità interne, oltre ad essere posizionate su un crinale fortemente inclinato su terreno friabile, con radici parzialmente scoperte e alcuni fusti di alberi di altezza considerevole risultavano inclinati sulla strada. [albero-tagliato-200x200]

Ciò che hanno contestato sin da subito i consiglieri è stato il mancato passaggio politico. Una polemica aperta dallo stesso M5S. Appresa la notizia spiega il pentastellato Marco Fermanti abbiamo subito richiesto informazioni alla Giunta. Tutti negano di aver avuto alcuna informazione preventiva in merito. Riconosciamo che un ufficio tecnico possa operare di sua iniziativa per la risoluzione dei problemi che competono all'area di riferimento, ma riteniamo anche che per azioni con impatto evidentemente e chiaramente importante come questa sia necessario e corretto informare preventivamente l'esecutivo e di conseguenza i cittadini. E ora, chiediamo che si faccia chiarezza su chi ha autorizzato il taglio netto invece della semplice messa in sicurezza. Sul tema, inutile dirlo, si sono tuffate le opposizioni. Non è possibile ha spiegato Luca Lommi, esponente di Leu che la politica non sappia cosa fa un ufficio tecnico. Da un problema che andava affrontato in modo oculato si è voluto invece agire frettolosamente, andando ad abbattere anche alberi in salute che avevano solo bisogno di manutenzione. Alla fine dei conti possiamo dire che ha fatto più danni l'amministrazione Lorenzon a Genzano che il maltempo a Terracina. Anche Fabio Papalia, di Fratelli d'Italia, ci va giù duro: Ho presentato un'interrogazione dove chiedo che la Giunta ci mostri il parere dell'agronomo con il nulla osta al taglio degli alberi. In realtà, come spiegano gli uffici del comune castellanoficiotecnico può agire in autonomia, consultandosi anche solo verbalmente con i Carabinieri forestali, come avvenuto in questo caso. E di fronte alla sicurezza dei cittadini purtroppo bisogna fare anche sacrifici di questo tipo. La vicenda delle alberature di Genzano sta animando non poco il dibattito cittadino e ha già infiammato l'ultimo consiglio comunale. Spingendo l'assessore al Bilancio, Stefano Chirico in prestito dalla Regione Lazio da appena 6 mesi a formulare la sua proposta di risarcimento alla comunità genzanese. Ho deciso di rinunciare all'indennità che, per legge, spetta in qualità di assessore ha scritto su Facebook La destinazione che intendiamo dare a queste somme è la piantumazione di nuovi alberi a Genzano, insostituendo di quelli che, purtroppo, sono stati tagliati in ragione della loro pericolosità. Cresceranno forti e sani, questi nuovi alberi. Come crescerà forte e sana la città di Genzano di Roma. Parliamo di circa 10.000 euro in un anno, una cifra simbolica, come ammettono dalla stessa giunta genzanese. Ma si tratta di un'ammissione di colpa, replicano in coro le opposizioni, con il meloniano Papalia che incalza: Non serve a nulla, il danno è fatto. La maggioranza è spaccata: nei prossimi giorni presenterò una mozione di sfiducia che probabilmente verrà messa in votazione e forse anche approvata. Così l'assessore Chirico non avrà più il problema di dover rinunciare alla

suaindennità, anche perché non credo nemmeno che si possa fare. Un dibattito che continua anche nei commenti sotto il post Facebook dell'assessore, con la città divisa fra chi plaude e chi insulta. Della serie: se vai a Genzano, non toccare gli alberi.

Rosarno, incendio nella tendopoli dei migranti: morta una donna, due feriti. Almeno 600 rimasti senza alloggio -

[Redazione]

Rosarno, incendio nella tendopoli dei migranti: morta una donna, due feriti. Almeno 600 rimasti senza alloggi
 di Lucio Musolino | 27 gennaio 2018
 Rosarno, incendio nella tendopoli dei migranti: morta una donna, due feriti. Almeno 600 rimasti senza alloggi
 Il rogo è divampato prima dell'alba a San Ferdinando, nella zona industriale alle spalle del porto di Gioia Tauro. Distrutte circa 200 baracche
 di Lucio Musolino | 27 gennaio 2018
 83 Più informazioni su: Calabria, Migranti
 Un morto accertato. Ma anche qualche ferito nell'incendio che si è verificato stanotte all'interno della tendopoli di San Ferdinando, che si trova nella zona industriale alle spalle del porto di Gioia Tauro. Ancora non si conoscono le cause del rogo divampato prima dell'alba, intorno alle 4.30. La vittima dovrebbe essere una donna che si trovava nella parte vecchia della tendopoli e che, scoppiato l'incendio, a detta di alcuni migranti stagionali, non si trovava più. Il video di Lucio Musolino
 Il corpo è completamente carbonizzato e ancora non è stata possibile l'identificazione. Un'altra donna è ferita grave ed è stata accompagnata in ospedale. L'incendio, adesso domato dai vigili del fuoco, ha interessato e distrutto circa 200 baracche. Sul posto, oltre le forze dell'ordine, è intervenuta la protezione civile. È in corso una riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduto dal prefetto di Reggio Calabria che, alle 8.30, ha tenuto una conferenza stampa. Nel corso dell'incontro tenuto in prefettura è scritto in una nota stampa sono state pianificate urgenti iniziative per far fronte alle esigenze degli extracomunitari interessati e il prefetto Michele Di Bari, avvalendosi dell'ausilio della Protezione civile regionale, ha disposto l'allestimento di una cucina da campo in grado di soddisfare le primarie esigenze alimentari di almeno 500 persone. Ai migranti rimasti senza baracca saranno forniti kit igienici, sacchi a pelo e coperte. Sono state avviate le indagini per ricostruire la causa del rogo. Probabilmente le fiamme sono partite da un focolare che i migranti hanno acceso per riscaldarsi dal freddo. Dalla Prefettura fanno sapere che si stanno approntando le misure per assicurare assistenza e un pronto ricovero ai migranti. In tal senso, il Dirigente regionale della Protezione civile inizierà ad approntare una tendostruttura e una cucina da campo. Questa dovrà ospitare circa 600 migranti rimasti senza baracca. Purtroppo però, come ogni anno, gli stagionali che vivono nella tendopoli di San Ferdinando e Rosarno sono molti di più. In questo momento, infatti, sono oltre 2 mila i migranti presenti tra la tendopoli nuova, i capannoni utilizzati dalla prefettura nella zona industriale e quelli che vivono nella baraccopoli dove si è verificato l'incendio. Oltre alla ragazza carbonizzata, pare originaria del Nigeria, due donne sono state ricoverate con prognosi rispettivamente di 20 e 10 giorni. A poche ore dalla tragedia, gli abitanti della tendopoli sono ancora storditi da quello che è successo. È una tragedia dicono che si poteva evitare.

Migranti, Malta apre il porto agli 11 salvati dal peschereccio spagnolo Nuestra Madre Loreto il 22 novembre -

[Redazione]

Migranti, Malta apre il porto agli 11 salvati dal peschereccio spagnolo Nuestra Madre Loreto il 22 novembre di F. Q. | 2 dicembre 2018

Migranti, Malta apre il porto agli 11 salvati dal peschereccio spagnolo Nuestra Madre Loreto il 22 novembre Si chiude un'odissea durata dieci giorni in fuga dal maltempo e dalla disidratazione tra le polemiche e gli appelli delle ong United4Med, Sea-Watch, Open Arms e Mediterranea di F. Q. | 2 dicembre 2018

A metà del decimo giorno di odisea in mare aperto, e burrascoso, si è finalmente aperto un porto per gli 11 migranti che erano stati accolti dal peschereccio spagnolo Nuestra Madre Loreto il 22 novembre e da allora avevano navigato per il Mediterraneo accompagnati dagli appelli di United4Med, Sea-Watch, Open Arms e Mediterranea, con le navi di queste ultime che hanno affiancato il peschereccio e i suoi 13 uomini di equipaggio nelle ultime e drammatiche giornate di navigazione. Nella tarda mattinata di domenica 2 dicembre, poi, la guardia costiera di Malta ha preso in carico i migranti originari di Niger, Somalia, Sudan, Senegal ed Egitto e salvati da un gommone al largo della Libia. Sbarcheranno a #Malta gli 11 sopravvissuti lasciati per 10 gg su # Nuestra Madre Loreto. Terminato il trasbordo su un assetto Maltese. Si conclude un'altra odisea evitabile. Grazie al coraggio dei pescatori, esempio di umanità per l'EU. Qui audio #OpenArms #United4Med pic.twitter.com/eRYLaMfU22 Mediterranea Saving Humans (@RescueMed) 2 dicembre 2018

Inizialmente le persone accolte erano 12 tra cui due minori, sabato però uno dei migranti è stato portato a Malta in elicottero da soccorritori maltesi per problemi di salute dopo l'intervento di Open Arms e Mediterranea. Tra sabato ed domenica Alessandro Metz, uno degli armatori sociali che hanno dato vita al progetto Mediterranea e alla sua nave Mare Jonio, ha diffuso un accorato messaggio sulle disperate condizioni a bordo del peschereccio con il maltempo in arrivo. Ieri sera uno dei naufraghi della # Nuestra Madre Loreto è stato trasportato in urgenza a Malta. 11 persone rimangono a bordo, in mezzo alle onde. Nei loro corpi i segni delle torture subite. Preferiscono la morte al tornare in Libia. @SeaWatchItaly @openarms_it #United4Med pic.twitter.com/5mrUSTTnre Mediterranea Saving Humans (@RescueMed) 1 dicembre 2018

L'incertezza è durata ancora diverse ore poi Nuestra Madre, inizialmente diretta verso la Spagna pur senza le necessarie autorizzazioni, ha avuto il via libera allo sbarco a Malta. Il governo socialista spagnolo che ha confermato la notizia, ha sottolineato che la politica migratoria europea deve essere comune e che tutti dobbiamo rispettare le norme internazionali e comunitarie. In un primo momento il governo di Madrid aveva chiesto alla Libia di farsi carico dei migranti, come previsto dal diritto internazionale, ma dopo che non ci era riuscito aveva avviato le pratiche con i governi di Italia e Malta le cui coste erano vicine a dove si trovava l'imbarcazione, con l'obiettivo di favorire una soluzione alternativa, rapida e soddisfacente per accoglierli, aveva fatto sapere Madrid. Non possiamo continuare a navigare da nord a sud, da est a ovest per sfuggire al maltempo, senza una risposta. Non è possibile non trovare un riparo per queste persone!. Le parole del Capitano della # Nuestra Madre Loreto dicono tutto. @openarms_it @SeaWatchItaly #United4Med pic.twitter.com/4R2QG4iC0 Mediterranea Saving Humans (@RescueMed) 1 dicembre 2018

Per l'alluvione 2013 migliaia di allerte però i comuni sardi erano tutti chiusi

[Patrizia Floder Reitter]

LA VERITÀ DEGLI ALTRI Per l'alluvione 2013 migliaia di allerte Però i Comuni sardi erano tutti chiusi Rimasti senza parrocchia, fedeli catanesi celebrano la messaggarage. Al municipio di Monfalcone vietato entrare con il velo di PATRIZIA F1.0DER REOTER Nel maxiprocesso in corso a Nuoro per l'alluvione del 2013, è emerso che il 17 novembre di quell'anno dalla sala regionale della protezione civile in sette ore partirono 600 sms, 372 fax e migliaia di email di allerta indirizzate alle amministrazioni dei paesi, che il giorno seguente furono travolti dal Ciclone Cleopatra. Il 17 era domenica e i Comuni erano chiusi. (Fabio Ledda) [L'unione Sarda] GUARITORE Eraclio Vescovo, trevigiano 67 anni, ex commerciante di carni, è indagato per abuso continuato della professione medica e lesioni colpose. Gli affari con il macello di famiglia non andavano bene e l'uomo si era riciclato come guaritore aprendo uno studio a Trebaseleghe. Grazie al passaparola ha una clientela molto numerosa, però una paziente l'ha denunciato perché le avrebbe provocato una crisi epilettica e diverse fratture al piede, dopo un intervento pseudo terapeutico. Nell'ambulatorio di Vescovo sono in bella mostra diversi attestati, ma l'ex commerciante ha solo un diploma di terza media. (Cristina Genesiii) [La Tribuna di Trevisa] SCOMODITÀ Un ingegnere del Galles ha chiesto i danni alla compagnia British Airways per aver dovuto viaggiare 13 ore seduto accanto a un obeso. A Stephen Prosser, 51 anni, di ritorno a Londra dopo una vacanza a Bangkok, era stato assegnato un posto accanto al finestrino vicino a un uomo molto alto e in sovrappeso. L'aereo era pieno, non c'era stato modo di spostarlo nemmeno sui seggiolini riservati all'equipaggio di cabina. Dopo quel lungo volo, rattrappito e senza potersi muovere, l'ingegnere era rimasto tre mesi a casa dal lavoro, con la schiena a pezzi e bisognoso di cure mediche. È Tempo] INIZIATIVE Una cena al buio in occasione di Santa Lucia, protettrice dei non vedenti, verrà organizzata a Cremona il prossimo 12 dicembre. Ai tavoli, in una sala completamente oscurata, le portate saranno servite da persone cieche e partecipando all'evento con un contributo di 22 euro si potrà sostenere l'attività della sezione locale dell'Ilici. [a Provincia di Cremona] PREGHIERA 11 quartiere Sberno di Biancavilla, a Catania, è da tempo senza una chiesa ma ora i fedeli potranno ritrovarsi in un garage privato, messo gratuitamente a disposizione da una famiglia. L'arcivescovo Salvatore Cristina ha dato la sua autorizzazione e don Giovambattista Zappala può celebrare messa la domenica, seguito da tantifedeli. L'ambiente è spoglio ma la voglia di pregare insieme è tanta. (Vittorio Piorenza) [io Sícifia] CONVIVENZA Nell'Astignano sono stati segnalati tre esemplari di bialbero, ciliegi cresciuti sopra un gelso e che convivono senza problemi. Fenomeni rarissimi, non sono frutto di in nesto ma evento naturale, provocato da uccellini ghiotti di ciliegie che fanno cadere i noccioli sul tronco del Morus alba. Attraverso le fessure, la nuova pianta di ciliegio riesce a germogliare e si sviluppa in piena autonomia, avvinghiata al gelso. (Marina Bissone) [taStampa] RIPASSO Corsi di aggiornamento gratuiti per gli automobilisti over 65 sono offerti a Modena, grazie a contributi regionali. Due ore di teoria, per conoscere nuove leggi e regolamenti, più un'ora di guida con un istruttore verificando rispetto delle precedenze, degli attraversamenti pedonali, limiti di velocità e segnaletiche. (Saveno Cioce) [Gazzetta di Modem] FMITESIXA Cometo di Toano, in provincia di Reggio Emilia, domenica 16 dicembre un centinaio di Babbi Natale chiederanno a gran voce che venga riaperto il punto nascita di Casteinovo Monti. Faremo una catena lunga e umana, hanno annunciato gli organizzatori attraverso un'ideale lettera a Santa Claus, invitando la popolazione locale a partecipare. Vestiti da Babbo Natale e raggiungici, è l'appello lanciato, assicurando che per ehi ne è sprovvisto il costume sarà fornito sul posto. Vogliono, com e regalo di Natale, che i loro bambini possano tornare a nascere in montagna e che venga chiusa la contestata discarica di Poiatica di Carpineti. [Gazzetta di Reggio] Il/ Al/ i una settantina di edifici comunali di Monfalcone (Go), tra quali asili, scuole elementari e medie, anagrafe, cimitero, farmacie e residenze per anziani, saranno posizionati cartelli che avvertono: Per ragioni di sicurezza è vietato l'ingresso con volto coperto. Tre sono i divieti indicati con disegni: il

casco da moto, il passamontagna e il velo islamico. Per i trasgressori è prevista una sanzione amministrativa di 100 euro e se allo sportello una donna si rifiuta di abbassare il niqab, i dipendenti possono chiedere l'intervento di un agente di polizia. Se il rifiuto si reitera, allora scatta il fermo identificativo. (Tiziana Nããð ãåØ) [Il Piccolo] SILENZIO Ha costruito un'asorta di carcere, dove i lavoratori stressati si ricaricano rinchiusi in celle di cinque metri quadrati senza telefonini e orologi, in rigoroso silenzio. Accade in Sud Corea, nella clinica-prigione di Noh Ji-Hyang si pagano 90 dollari a notte per disintossicarsi dalla feroce competizione e dai ritmi imposti negli uffici. La proprietaria non riesce a far fronte alle richieste che le arrivano quotidianamente. (Filippo Santelli) [La éåðìÛÛ 'ñà] LINGUAGGIO L'insegnamento dell'inglese è sempre più diffuso nelle università dei Paesi Bassi, dove 74 per cento dei corsi di laurea non è in olandese e gli studenti fanno fatica a scrivere e a parlare nella loro lingua madre. Intervistati, diversi ragazzi hanno ammesso di aver perso la padronanza del neerlandese, sempre indispensabile se vogliono lavorare nel loro Paese. (Kaya Bouma) (De Volkskrant e internazionale) ESEMPIO Gli alunni di seconda elementare di Garlate, nel Lecchese, hanno rinunciato a parte della paghetta settimanale per far riparare una placca del bagno che avevano rotto. Messa insieme la somma, hanno consegnato il salvadanaio al sindaco Giuseppe Conti, felice di vedere che dei bambini si assumono le loro responsabilità. (Paolo Ferrario) [Aoven ire] RIMEDI L'hanno definito il Via-gra tibetano. un ibrido formato da un bruco e un fungo, si chiama yartsa gumbu e sul mercato cinese nel 2017 si vendeva a 105.000 euro al chilogrammo. Vive solo negli altipiani dell'Himalaya, sopra i 3.200 metri sul livello del mare, consumato nelle zuppe darebbe energia, vigore sessuale e aiuterebbe a sopportare la chemioterapia. Simile a un bastoncino, è quasi introvabile perché la domanda di yartsa è cresciuta in tutto il mondo. Questo rimedio vale più dell'oro. (Marta Oliveri) [ftafía Oggi] SOCIAL È stato confermato l'ergastolo per Depek Medina Vernon, l'uomo che a Miami nel 2013 aveva ucciso la moglie e poi postato la foto del cadavere su Facebook scrivendo: L'ho uccisa, ora andrò in carcere per questo. Durante il processo aveva sostenuto di essere un marito maltrattato e di aver sparato alla ventisette Un àà æ pretende il rimbombo per il viaggio in aereo decanto a un obem Jennifer Alonso al culmine di un litigio. 1 giudice non gli ha creduto. (Enrico Chillé) [Leggo.it] SCARPE Sono l'Imelda Marcos italiana, 11 primo paio l'ho comprato a vent'anni, l'ultimo appena ieri. Le scarpe sono un simbolo per me, io sono nata a piedi nudi, sono stata una bambina scalza. Indossarle, indossarne un paio prezioso mi dà un senso di riscatto, capita ancora oggi a distanza di sessant'anni. Ne ho 5.000 paia e ho dovuto comprare un garage per farle stare tutte quante. (Pamela Prati intervistata da Azzurra Della Penna) [Chi] A Moclennjanno ñò di àääòìiãî î per (li {ø ïpÛØ ot'erfi.'i - tit_org- Per l'alluvione 2013 migliaia di allerte però i comuni sardi erano tutti chiusi